SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

95ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 24 MARZO 1988

Presidenza del vice presidente LAMA,
indi del presidente SPADOLINI
e del vice presidente DE GIUSEPPE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

SENATO

Composizione 3

PROCEDIMENTI D'ACCUSA

Esito di richieste di proseguimento 3

DISEGNI DI LEGGE

Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge 5

Assegnazione e inserimento nell'ordine del giorno per la deliberazione, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento 5

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE ..... *Pag.* 5

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione 6

Inserimento nell'ordine del giorno del disegno di legge n. 817-B 7

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE 7

DISEGNI DI LEGGE

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 817-B:

PRESIDENTE 7

MARIOTTI *(Fed. Eur. Ecol.)* 7

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

Discussione e approvazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° febbraio 1988, n. 19, recante misure urgenti in materia di opere pubbliche e di personale degli enti locali in Sicilia» **(817-B)** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

MARIOTTI *(Fed. Eur. Ecol.), relatore* ..... *Pag.* 8
MATTARELLA, *ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento* 8
VISCONTI *(PCI)* 13
CHIMENTI *(DC)* 13

Deliberazione, sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento:

«Conversione in legge del decreto-legge 19 marzo 1988, n. 85, recante ulteriori interventi urgenti per le zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche nei mesi di luglio, agosto e settembre 1987» **(950):**

PRESIDENTE 14, 28
BISSI *(PSDI), relatore* 14
* BOATO *(Fed. Eur. Ecol.)* 17
FRANCHI *(PCI)* 20
* FORTE *(PSI)* 21
NEBBIA *(Sin. Ind.)* 22
PAGANI *(PSDI)* 23
GASPARI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile* 24

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 29

ALLEGATO

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 30

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati ... *Pag.* 30
Annunzio di presentazione 30
Assegnazione 32

PETIZIONI

Annunzio 34

GOVERNO

Trasmissione di documenti 34

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 35

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 35

INCHIESTE PARLAMENTARI

Deferimento 36

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Trasmissione 36

INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte 36
Annunzio 36

N. B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente LAMA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

DELL'OSSO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 17 marzo.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Citaristi, Cossutta, De Vito, Di Stefano, Fabris, Grassi Bertazzi, Marinucci Mariani, Riz, Sirtori, Torlontano.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Berlinguer e Vitalone, in India, per attività dell'Unione interparlamentare; Fassino e Kessler, a Vienna, per attività del Consiglio d'Europa; Beorchia, Berlanda, Bertoldi, Brina, Candioto, Favilla, Garofalo, Leonardi, Mantica, Pizzol, Ricevuto, Ruffino, Santalco, Vitale, a Passo Rolle, per attività della 6ª Commissione permanente.

Senato, composizione

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, nella seduta del 23 marzo 1988, ha verificato non essere contestabili le elezioni dei seguenti senatori e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

per la regione Marche: Cascia, Cisbani, Fontana Alessandro, Mancia, Nepi, Tornati, Venturi, Volponi.

Dò atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

Procedimenti d'accusa, esito di richieste di proseguimento

PRESIDENTE. Nella seduta del 9 marzo 1988 è stata data comunicazione che il Presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa aveva trasmesso copia delle ordinanze con le quali la Commissione stessa – con la maggioranza prevista dall'articolo 17, primo comma, del Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, senza tuttavia

conseguire il voto favorevole dei quattro quinti dei componenti la Commissione - aveva deliberato l'archiviazione dei seguenti procedimenti:

n. 469/IX (atti relativi ad una denuncia a firma del signor Francesco Filpo);

n. 470/IX (atti relativi ad un esposto a firma del signor Renato Titi);

n. 471/IX (atti relativi al deputato Giovanni Goria, nella sua qualità di Ministro del tesoro *pro tempore*);

n. 472/IX (atti relativi al senatore Bruno Visentini, nella sua qualità di Ministro delle finanze *pro tempore*);

n. 473/IX (atti relativi al deputato Bettino Craxi, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*);

n. 473/*bis*/IX (atti relativi al deputato Bettino Craxi, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*);

n. 474/IX (atti relativi alla senatrice Franca Falcucci, nella sua qualità di Ministro della pubblica istruzione *pro tempore*);

n. 475/IX (atti relativi al deputato Franco Nicolazzi, nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici *pro tempore*);

n. 478/IX (atti relativi alla senatrice Franca Falcucci, nella sua qualità di Ministro della pubblica istruzione *pro tempore*);

n. 479/IX (atti relativi al senatore Bruno Visentini, nella sua qualità di Ministro delle finanze *pro tempore*);

n. 481/IX (atti relativi al deputato Renato Altissimo, nella sua qualità di Ministro dell'industria *pro tempore*);

n. 482/IX (atti relativi al senatore Giovanni Spadolini, nella sua qualità di Ministro della difesa *pro tempore*);

n. 484/IX (atti relativi al deputato Claudio Signorile, nella sua qualità di Ministro dei trasporti *pro tempore*);

n. 485/IX (atti relativi al deputato Giovanni Goria, nella sua qualità di Ministro del tesoro *pro tempore*, ed al deputato Fermo Mino Martinazzoli, nella sua qualità di Ministro di grazia e giustizia *pro tempore*);

n. 486/IX (atti relativi al deputato Francesco De Lorenzo, nella sua qualità di Ministro dell'ambiente *pro tempore*);

n. 487/IX (atti relativi al deputato Valerio Zanone, nella sua qualità di Ministro dell'industria *pro tempore*);

n. 488/IX (atti relativi al senatore Carlo Donat-Cattin, nella sua qualità di Ministro della sanità *pro tempore*);

n. 490/IX (atti relativi al senatore Bruno Visentini, nella sua qualità di Ministro delle finanze *pro tempore*);

n. 491/IX (atti relativi al deputato Giovanni Goria, nella sua qualità di Ministro del tesoro *pro tempore*);

n. 492/IX (atti relativi alla senatrice Franca Falcucci, nella sua qualità di Ministro della pubblica istruzione *pro tempore*);

n. 494/IX (atti relativi al senatore Giovanni Leone, nella sua qualità di Presidente della Repubblica *pro tempore*, al deputato Mario Zagari, nella sua qualità di Ministro di grazia e giustizia *pro tempore*, ed al deputato Giulio Andreotti, nella sua qualità di Ministro della difesa *pro tempore*);

n. 497/IX (atti relativi alla senatrice Franca Falcucci, nella sua qualità di Ministro della pubblica istruzione *pro tempore*);

n. 498/IX (atti relativi alla senatrice Franca Falcucci, nella sua qualità di Ministro della pubblica istruzione *pro tempore*);

n. 501/IX (atti relativi ai deputati Lelio Lagorio e Nicola Capria, nella loro qualità di Ministri del turismo *pro tempore*);

n. 503/IX (atti relativi al senatore Giovanni Spadolini, nella sua qualità di Ministro della difesa *pro tempore*);

n. 507/IX (atti relativi al deputato Giovanni Goria, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*, ed al deputato Rino Formica, nella sua qualità di Ministro del lavoro *pro tempore*);

n. 512/IX (atti relativi al dottor Franco Carraro, nella sua qualità di Ministro del turismo *pro tempore*).

In relazione ai suddetti procedimenti, il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data odierna, ha comunicato che, entro il termine previsto dal secondo comma dell'articolo 18 del Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, non sono state presentate richieste intese ad ottenere che la Commissione, ai sensi dell'articolo 4 della legge 10 maggio 1978, n. 170, presenti la relazione al Parlamento in seduta comune.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di un disegno di legge di conversione di decreto-legge

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di un disegno di legge di conversione di decreto-legge. In data 22 marzo 1988, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro per il coordinamento della protezione civile:

«Conversione in legge del decreto-legge 19 marzo 1988, n. 85, recante ulteriori interventi urgenti per le zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche nei mesi di luglio, agosto e settembre 1987» (950).

Disegni di legge, assegnazione e inserimento nell'ordine del giorno per la deliberazione, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento

PRESIDENTE. Il disegno di legge n. 950 è stato deferito, in pari data, in sede referente, alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 8ª Commissione.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 13ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta odierna ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Il disegno di legge di conversione del decreto-legge 1° febbraio 1988, n. 19, in materia di opere pubbliche e di personale degli enti

locali in Sicilia, approvato dal Senato, è stato modificato dalla Camera dei deputati, innanzi alla quale il suo esame è tuttora in corso.

È possibile che tale disegno di legge venga approvato nel corso della mattinata o nelle primissime ore del pomeriggio.

Avverto che, in caso di approvazione, qualora il relativo messaggio pervenga in tempo utile al Senato, si intendono sin d'ora autorizzate a convocarsi oggi stesso – in modo che possano poi riferire all'Assemblea sulle modifiche introdotte dalla Camera – le Commissioni riunite 1ª e 8ª, alle quali il provvedimento sarà deferito in sede referente, nonchè le Commissioni 5ª e 13ª, che verranno chiamate ad esprimere il loro parere.

Faccio inoltre presente la possibilità che la Camera dei deputati concluda altresì questa mattina o nelle prime ore del pomeriggio anche l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 1° febbraio 1988, n. 20, in materia di personale della scuola.

Avverto che, in caso di approvazione di tale disegno di legge da parte della Camera dei deputati, qualora il messaggio pervenga in tempo utile al Senato, si intendono parimenti sin d'ora autorizzate a riunirsi la 1ª Commissione permanente, per l'esame dei presupposti costituzionali, e la 7ª Commissione permanente per il relativo parere, in modo che l'Assemblea possa immediatamente dopo deliberare sulla sussistenza dei presupposti stessi.

Infine, qualora detta sussistenza venga riconosciuta, la 7ª Commissione permanente, cui il disegno di legge sarà immediatamente deferito in sede referente, potrà procedere all'esame di merito, previo parere delle Commissioni 1ª e 5ª, onde riferire tempestivamente all'Assemblea.

Con tali intese, sospendo la seduta, che verrà ripresa alle ore 16,30.

(*La seduta, sospesa alle ore 10,45, è ripresa alle ore 16,30*).

Presidenza del presidente SPADOLINI

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2404. – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° febbraio 1988, n. 19, recante misure urgenti in materia di opere pubbliche e di personale degli enti locali in Sicilia» (817-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

Detto disegno di legge è stato deferito, in sede referente, alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), previ pareri della 5ª e della 13ª Commissione permanente.

Inserimento nell'ordine del giorno del disegno di legge n. 817-B

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 56, quarto comma, del Regolamento, propongo che l'ordine del giorno della seduta odierna sia integrato con l'esame del sopracitato disegno di legge n. 817-B.

Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Poichè non si è ancora concluso l'esame in Commissione dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge recante ulteriori interventi urgenti per le zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche nei mesi di luglio, agosto e settembre 1987, dispongo l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso che verrà esaminato per primo il disegno di legge n. 817-B di conversione del decreto-legge recante misure urgenti in materia di opere pubbliche e di personale degli enti locali in Sicilia.

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 817-B

MARIOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIOTTI. A nome della 1ª e della 8ª Commissione permanente, chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, che sia concessa l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 817-B, recante: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° febbraio 1988, n. 19, recante misure urgenti in materia di opere pubbliche e di personale degli enti locali in Sicilia», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la richiesta avanzata dal senatore Mariotti si intende accolta.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° febbraio 1988, n. 19, recante misure urgenti in materia di opere pubbliche e di personale degli enti locali in Sicilia» (817-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° febbraio 1988, n. 19, recante misure urgenti in materia di opere pubbliche e di personale degli enti locali in Sicilia», già approvato dal Senato e

modificato dalla Camera dei deputati, per il quale è stata testè autorizzata la relazione orale.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

MARIOTTI, *relatore*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il provvedimento torna all'esame del Senato con alcune modificazioni apportate dalla Camera dei deputati. Per la precisione viene modificato l'articolo 1, con l'aggiunta, alla fine del comma quinto, del seguente periodo: «Restano in ogni caso fermi i vincoli previsti dalla legislazione in materia paesaggistica e ambientale».

Le altre modifiche riguardano l'artcolo 6. Al testo originario del primo comma il Senato aveva apportato la seguente variazione: «le parole "nel limite del 30 per cento delle stesse vacanze organiche con arrotondamento all'unità" sono soppresse». Di conseguenza veniva soppresso anche l'intero secondo comma. Nel testo votato dalla Camera sono reintrodotte al comma primo le parole: «nel limite del 30 per cento delle stesse vacanze organiche con arrotondamento all'unità». Viene così ripristinato il comma secondo, però con la soppressione delle parole «per le città di Palermo, Catania e Messina». Per chiarezza, e nonostante l'Aula abbia già a lungo esaminato il provvedimento, il nuovo testo dell'articolo 6 risulta così formulato: «1. Le amministrazioni provinciali e i comuni della regione siciliana possono procedere ad assunzioni di personale nei posti vacanti in organico alla data di entrata in vigore del presente decreto, nel limite del 30 per cento delle stesse vacanze organiche, con arrotondamento all'unità, previa detrazione delle unità di personale non di ruolo.

2. La percentuale di cui al comma 1 è elevata al cento per cento nelle qualifiche funzionali superiori alla quinta». Resta invariato il comma terzo.

Considerate soprattutto le difficili condizioni degli enti locali in Sicilia e la necessità di rendere operante il provvedimento, i relatori - parlo anche a nome del collega Gualtieri - ne raccomandano all'Aula l'approvazione.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, do la parola al rappresentante del Governo.

MATTARELLA, *ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo si richiama alle considerazioni testè svolte dai relatori, che hanno anche ricordato le finalità del provvedimento, e non ha nulla da aggiungere, rifacendosi anche al dibattito già svoltosi in quest'Aula in sede di prima lettura del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, nel testo comprendente le modifiche apportate dalla Camera dei deputati:

Art. 1.

1. Il decreto-legge 1° febbraio 1988, n. 19, recante misure urgenti in materia di opere pubbliche e di personale degli enti locali in Sicilia, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1:

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-*bis*. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche agli accordi di programma che il sindaco di Palermo e il sindaco di Catania unitamente al presidente della regione siciliana possono chiedere al Presidente del Consiglio dei ministri per interventi di risanamento dei centri storici di Palermo e Catania»;

al comma 5, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Restano in ogni caso fermi i vincoli previsti dalla legislazione in materia paesaggistica e ambientale»;

al comma 6, ultimo periodo, la parola: «provvede» *è sostituita dalle seguenti*: «può provvedere».

All'articolo 2, nel comma 1:

alla lettera a), *dopo le parole*: «per il risanamento» *sono inserite le seguenti*: «sociale, ambientale e»;

alla lettera b), *sono aggiunte, in fine, le seguenti parole*: «e ambientale»;

la lettera c) *è sostituita dalla seguente:*

«*c*) gli interventi per l'urbanizzazione primaria e secondaria, per il risanamento dell'ambiente e del patrimonio edilizio esistente, per la realizzazione del parco dell'Oreto, per la sistemazione degli argini e per il disinquinamento delle acque nelle aree comprese nel bacino del fiume Oreto».

All'articolo 3:

al comma 2, le parole: «delle norme costituzionali, comunitarie e dei princìpi generali dell'ordinamento» *sono sostituite dalle seguenti*: «dei princìpi generali dell'ordinamento e delle norme comunitarie».

All'articolo 4:

al comma 1, dopo le parole: «ordinariamente competenti,» *sono inserite le seguenti*: «nonchè quelle integrative erogate dallo Stato,».

All'articolo 5:

al comma 1, le parole: «su richiesta del consiglio comunale» *sono sostituite dalle seguenti*: «su richiesta del comune»;

al comma 2, le parole: «due anni» *sono sostituite dalle seguenti*: «tre anni»;

il comma 3 è soppresso.

All'articolo 6:

al comma 2, le parole: «per le città di Palermo, Catania e Messina» *sono soppresse;*

al comma 3, il primo periodo è sostituito dal seguente: «Resta salva la competenza della regione in materia di procedure concorsuali e loro accelerazione»; *al secondo periodo, dopo le parole*: «salva la» *è inserita la seguente*: «eventuale».

Dopo l'articolo 6 è inserito il seguente:

«Art. 6-*bis*. – *1*. Il Presidente del Consiglio dei ministri presenta al Parlamento ogni dodici mesi una documentata relazione di tutte le attività svolte.

2. Le norme di cui al presente decreto hanno efficacia triennale a decorrere dalla loro entrata in vigore».

2. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

Ricordo che il testo degli articoli del decreto-legge, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 1.

1. Per la realizzazione delle attività e delle iniziative di cui al comma 2 dell'articolo 1 della legge 1° marzo 1986, n. 64, e per la esecuzione delle opere di cui all'articolo 5, comma 3, lettere *a*) e *d*), della citata legge e in deroga alle procedure previste dall'articolo 7 della legge medesima, il presidente della regione siciliana può chiedere al Presidente del Consiglio dei ministri la definizione degli accordi di programma.

1-*bis*. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche agli accordi di programma che il sindaco di Palermo e il sindaco di Catania unitamente al presidente della regione siciliana possono chiedere al Presidente del Consiglio dei ministri per interventi di risanamento dei centri storici di Palermo e Catania.

2. L'accordo di programma identifica e coordina le azioni necessarie per l'attuazione, ne determina la localizzazione, nonchè i tempi, le modalità ed il finanziamento e prevede le opportune forme di controllo.

3. Alla definizione dell'accordo partecipano tutti i soggetti, pubblici e privati, interessati alla realizzazione dell'intervento. A tal fine il Presidente

del Consiglio dei ministri invita i soggetti interessati ad esprimere il proprio assenso a partecipare alla definizione dell'accordo.

4. L'accordo di programma è approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ed è vincolante per i soggetti che vi abbiano partecipato e per quei soggetti che, pur essendo stati invitati, non hanno concorso alla formazione dell'accordo.

5. Le previsioni contenute nell'accordo di programma costituiscono variante agli strumenti urbanistici esistenti e attribuiscono alle relative opere di attuazione carattere di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza. Restano in ogni caso fermi i vincoli previsti dalla legislazione in materia paesaggistica e ambientale.

6. All'attuazione dell'accordo di programma provvedono l'amministrazione o l'ente interessati nei termini previsti dall'accordo stesso. In caso di inerzia o di ritardo nell'attuazione degli interventi previsti dall'accordo di programma, il presidente della regione siciliana può chiedere l'intervento sostitutivo del Presidente del Consiglio dei ministri, che provvede con i poteri di cui all'articolo 3. Il Presidente del Consiglio dei ministri può provvedere direttamente ovvero delegando il presidente della regione siciliana.

Articolo 2.

1. Al fine di provvedere alle particolari e straordinarie esigenze, anche di ordine pubblico, della città di Palermo e di Catania, sono considerate di preminente interesse nazionale e di somma urgenza le seguenti opere dirette al risanamento ed allo sviluppo delle città medesime:

a) gli interventi per l'urbanizzazione primaria e secondaria e per il risanamento sociale, ambientale e del patrimonio edilizio esistente nell'area nord-est di Palermo e segnatamente dei quartieri ZEN 1 e ZEN 2;

b) gli interventi per la realizzazione della nuova rete fognaria della città di Palermo, ai fini dei risanamento igienico-sanitario e ambientale;

c) gli interventi per l'urbanizzazione primaria e secondaria, per il risanamento dell'ambiente e del patrimonio edilizio esistente, per la realizzazione del parco dell'Oreto, per la sistemazione degli argini e per il disinquinamento delle acque nelle aree comprese nel bacino del fiume Oreto;

d) gli interventi per assicurare l'approvvigionamento idrico nel territorio di Palermo;

e) il raddoppio della circonvallazione di Catania nel tratto urbano Misterbianco-Ognina;

f) gli interventi per l'urbanizzazione primaria e secondaria e per il risanamento del patrimonio edilizio esistente nel quartiere Librino di Catania;

g) gli interventi per la realizzazione della rete fognaria della città di Catania, ai fini del risanamento igienico-sanitario.

Articolo 3.

1. Il Presidente del Consiglio dei ministri, sentiti il presidente della regione siciliana ed il sindaco del comune interessato, realizza gli interventi di cui all'articolo 2.

2. Ai fini di cui al comma 1, il Presidente del Consiglio dei ministri provvede alle attività necessarie anche in deroga alle vigenti disposizioni, ivi comprese quelle sulla contabilità generale dello Stato e con il limite del rispetto dei princìpi generali dell'ordinamento e delle norme comunitarie.

Articolo 4.

1. Le somme destinate alla realizzazione delle opere, degli interventi e delle attività di cui all'articolo 2, iscritte nei bilanci delle amministrazioni e degli enti ordinariamente competenti, nonchè quelle integrative erogate dallo Stato, affluiscono, entro il termine di trenta giorni dalla richiesta del Presidente del Consiglio dei ministri, in una apposita contabilità speciale, da istituire presso la tesoreria provinciale dello Stato di Roma, avente autonomia contabile e amministrativa ai sensi dell'articolo 9 della legge 25 novembre 1971, n. 1041, ed intestata «Presidente del Consiglio dei ministri: particolari e straordinarie esigenze delle città di Palermo e di Catania».

2. Per l'attuazione delle singole fasi delle procedure necessarie per la realizzazione delle opere, degli interventi e delle attività di cui al comma 1, il Presidente del Consiglio dei ministri può avvalersi di uffici e di personale delle amministrazioni pubbliche.

3. I contratti stipulati ai sensi del presente articolo non sono soggetti al parere degli organi consultivi e ad atti di approvazione ministeriale. Il controllo della Corte dei conti è esercitato sul rendiconto della contabilità speciale, reso tramite l'Ufficio speciale di riscontro degli atti della Presidenza del Consiglio dei ministri.

4. Gli ordinativi di pagamento sulla contabilità speciale di cui al comma 1 sono emessi a firma del Presidente del Consiglio dei ministri o di funzionario da lui delegato.

Articolo 5.

1. Per provvedere a particolari esigenze di riorganizzazione strutturale e funzionale degli uffici amministrativi e tecnici dei comuni e delle aziende municipalizzate della regione siciliana con popolazione non inferiore a centomila abitanti, il Presidente del Consiglio dei ministri, su richiesta del comune, può disporre con proprio decreto il comando presso detti uffici di funzionari di amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, in attività di servizio, con qualifica non inferiore a quella di dirigente superiore o equiparata, particolarmente esperti nei settori interessati. Il decreto è adottato d'intesa con l'amministrazione di appartenenza del funzionario da comandare.

2. Con lo stesso decreto sono determinati i compiti del funzionario ed è altresì stabilita la durata del comando, comunque non superiore a tre anni.

4. Per l'espletamento dei propri compiti il funzionario comandato può avvalersi degli uffici e del personale del comune e dell'azienda municipalizzata.

5. Il funzionario comandato conserva il trattamento economico in godimento ed è considerato in missione per tutta la durata del comando, ove la sede di provenienza sia diversa da quella di destinazione.

Articolo 6.

1. Le amministrazioni provinciali ed i comuni della regione siciliana possono procedere ad assunzioni di personale nei posti vacanti in organico, alla data di entrata in vigore del presente decreto, nel limite del 30 per cento delle stesse vacanze organiche, con arrotondamento all'unità, previa detrazione delle unità di personale non di ruolo.

2. La percentuale di cui al comma 1 è elevata al cento per cento nelle qualifiche funzionali superiori alla quinta.

3. Resta salva la competenza della regione in materia di procedure concorsuali e loro accelerazione. Al finanziamento dell'onere provvede la regione siciliana con propria legge, salva la eventuale definizione del contributo dello Stato nell'ambito dei rapporti finanziari tra lo Stato medesimo e la regione siciliana.

Articolo 6-*bis*.

1. Il Presidente del Consiglio dei ministri presenta al Parlamento ogni dodici mesi una documentata relazione di tutte le attività svolte.

2. Le norme di cui al presente decreto hanno efficacia triennale a decorrere dalla loro entrata in vigore.

Articolo 7.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

VISCONTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VISCONTI. Signor Presidente, vorrei dichiarare a nome del Gruppo comunista che noi ci asteniamo. Anche se ci sono state modificazioni migliorative alla Camera, il testo sostanzialmente rimane quello che abbiamo licenziato a suo tempo qui al Senato.

CHIMENTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIMENTI. Preannuncio il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

È approvato.

Non avendo ancora la 1ª Commissione terminato i propri lavori in ordine all'esame dei presupposti di costituzionalità relativi al disegno di legge n. 950, sospendo brevemente la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 17*).

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

Deliberazione sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 19 marzo 1988, n. 85, recante ulteriori interventi urgenti per le zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche nei mesi di luglio, agosto e settembre 1987» (950)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca deliberazione sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine al disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 19 marzo 1988, n. 85, recante ulteriori interventi urgenti per le zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche nei mesi di luglio, agosto e settembre 1987».

Ha facoltà di parlare il relatore.

BISSI, *relatore*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, nei mesi di luglio, agosto e settembre 1987 alcuni comuni della Lombardia, del Piemonte, del Trentino Alto Adige, nonchè dell'Italia centrale, sono stati interessati da eccezionali avversità atmosferiche che hanno determinato gravissimi danni agli abitati, alle infrastrutture e ai terreni agricoli dovuti a diffusi dissesti idrogeologici ed allagamenti per lo straripamento di fiumi e torrenti.

Al fine di assicurare la realizzazione di interventi urgenti nelle zone colpite, è stato emanato il decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con profonde modificazioni, nella legge 19 novembre 1987, n. 470.

Queste calamità hanno colpito in modo grave ed eccezionale la Valtellina, dove il concatenarsi anomalo di due fenomeni, cioè una forte piovosità e l'innalzamento della temperatura ambientale, hanno determinato un eccezionale aumento delle quantità d'acqua provocando una situazione di dissesto idrogeologico eccezionale: esso ha sfiorato una vera e propria catastrofe idrogeologica non solo nella zona del lago di Val Pola, ma in tutto il territorio della provincia di Sondrio.

Il Dipartimento della protezione civile ha attuato i primi necessari interventi per far fronte alle calamità che hanno colpito molti comuni dell'Italia settentrionale e centrale, ciò ha comportato un impegno di spesa di circa 810 miliardi, di cui ben 561 miliardi per la regione Lombardia ed altri enti operanti nel territorio regionale.

Sostanzialmente il decreto-legge n. 85, si limita a fissare la necessità di nuove risorse finanziarie per far fronte alle spese anticipate dalla regione Lombardia e dagli enti locali minori, nonchè risorse finanziarie legate alla necessità e all'urgenza di completare interventi di difesa idrogeologica, ma anche per l'esecuzione di nuovi interventi legati alla difesa idrogeologica, che nel dettato del decreto appaiono non compiutamente specificati.

L'articolo 1 prevede una spesa di 107 miliardi nel 1988, per un primo rimborso alla regione Lombardia e ai comuni interessati, delle somme anticipate per l'esecuzione di interventi urgenti nel periodo di prima emergenza.

L'articolo 2 prevede una spesa di lire 310 miliardi per l'anno 1988 per completare il programma degli interventi indilazionabili finalizzati al ritorno alla normalità nella regione Lombardia.

L'articolo 3 prevede una spesa di 6 miliardi per completare lavori urgenti nella regione Piemonte.

L'articolo 4 prevede uno stanziamento aggiuntivo di lire 20 miliardi per permettere l'attuazione di opere di ripristino e recupero di opere pubbliche.

L'articolo 5 disciplina l'erogazione delle somme previste dagli articoli 1, 2, 3 e 4.

L'articolo 6 fissa uno stanziamento di lire 15 miliardi quale contributo per l'insediamento della comunità di Sant'Antonio Morignone.

L'articolo 7 è preordinato al prelevamento di 140 miliardi, già stanziati con la legge finanziaria, per il reintegro del fondo per la protezione civile.

L'articolo 8 fissa l'onere complessivo pari a lire 590 miliardi.

Premesso che in sede di conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, in considerazione della complessità della ricostruzione della Valtellina ed al fine di garantire un equilibrato programma di interventi nell'area, sia i Gruppi parlamentari che il Governo hanno riconosciuto la necessità di predisporre un organico disegno di legge che fosse uniformato ai seguenti princìpi prioritari:

a) l'individuazione nella regione Lombardia di un'autorità deputata alla programmazione e al coordinamento degli interventi, attraverso la predisposizione di un organico piano di ricostruzione che garantisca un equilibrato rapporto tra difesa del suolo e sviluppo dei settori economici (industria, agricoltura e turismo);

b) la predisposizione di un piano di bacino che contenga al suo interno piani di settore, nonchè il recepimento del piano di bacino idrografico già allo studio del Ministero dei lavori pubblici per la corretta sistemazione idraulica del *sub*-bacino del fiume Adda;

c) l'individuazione di precisi strumenti tecnici ed amministrativi, per la gestione del piano, che coinvolge come parte attiva gli enti territoriali minori, la provincia, le comunità montane e i comuni;

d) l'individuazione nel Ministero per l'ambiente del momento di raccordo tra l'azione della regione e quella del Governo, per la verifica di compatibilità degli interventi con il piano territoriale paesaggistico, anche attraverso apposite procedure di valutazione e di impatto ambientale.

Ritengo quindi che in sede di esame di merito possano e debbano essere formulate alcune osservazioni sulla opportunità o meno di avvalersi di questa procedura per alcuni interventi che, sebbene urgenti, hanno bisogno di un quadro di riferimento progettuale più vasto individuabile nel piano di bacino

idrogeologico ed infrastrutturale che scaturirà dopo l'approvazione della legge speciale per la ricostruzione della Valtellina.

Queste osservazioni non incidono comunque sul contenuto normativo complessivo del decreto-legge che presenta quindi i requisiti di straordinaria necessità ed urgenza, anche in considerazione del grave ritardo legislativo inerente all'approvazione della legge speciale per la ricostruzione ed il rilancio economico della Valtellina; legge questa che, a quasi un anno dalle calamità, non ha ancora iniziato il suo *iter* legislativo.

Essendo ormai prossima la fine della primavera, che coincide normalmente con il periodo caratterizzato da forti precipitazioni, si prospetta realisticamente la necessità di ulteriori interventi per il completamento delle opere di sistemazione idrogeologica già avviate durante l'emergenza dalla Protezione civile, all'indomani delle calamità, completamento, questo, indispensabile ad assicurare il ritorno alla normalità, ma principalmente teso ad evitare nuove calamità.

Urgente ed indifferibile è quindi il reperimento di nuovi mezzi finanziari, il cui importo dovrà essere verificato durante l'esame di merito nella 13ª Commissione a fronte degli stanziamenti già previsti nel decreto-legge n. 384, convertito dalla legge 19 novembre 1987, n. 470: non essendo sufficientemente chiaro nel dettato del presente decreto-legge n. 85 se gli stanziamenti previsti siano tutti finalizzati al completamento di opere urgenti ed indifferibili già avviate ed a nuovi interventi infrastrutturali di sistemazione idrogeologica che potrebbero compromettere o vanificare in parte i contenuti della legge speciale per la ricostruzione della Valtellina.

Carattere di sicura urgenza ed indifferibilità riveste l'articolo 1 del presente decreto-legge, che prevede l'integrazione di 107 miliardi di lire del fondo per la protezione civile al fine di consentire un primo rimborso alla regione Lombardia delle anticipazioni già effettuate per lavori urgenti, ma principalmente ai comuni che hanno anticipato le spese di primo intervento ed assistenza che ammontano a circa 11,5 miliardi.

Carattere di urgenza riveste anche il dettato dell'articolo 6, che prevede l'autorizzazione di spesa di 15 miliardi per finanziare l'acquisto delle aree, nonchè la realizzazione delle infrastrutture di urbanizzazione necessarie alla ricostruzione della frazione di Sant'Antonio Morignone.

Sulle valutazioni sopra esposte ha convenuto la 1ª Commissione nella seduta di questa mattinata; solo il Gruppo comunista non ha ritenuto sussistenti i requisiti di necessità ed urgenza relativamente all'articolo.

La Commissione ha quindi espresso parere favorevole nell'auspicio che nella sede di merito possano essere approfondite le motivazioni che hanno reso necessario adottare questo decreto-legge, confrontandole con le previsioni di intervento recepite nel decreto-legge n. 384, convertito nella legge n. 470.

Onorevoli senatori, in base a tali valutazioni chiedo all'Aula di esprimere un parere ed un voto favorevole sulla sussistenza dei requisiti di costituzionalità per il disegno di legge n. 85, ai sensi dell'articolo 78, comma terzo, del Regolamento ed ai sensi dell'articolo 77, comma secondo, della Costituzione.

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, anche a nome dei colleghi Spadaccia, Corleone e Strik Lievers, esprimo parere contrario sulla sussistenza dei requisiti di costituzionalità, ex articolo 77 della Costituzione, per questo decreto-legge.

Vorrei riprendere molto sinteticamente alcune osservazioni già formulate in sede di espressione del parere sia nella 13ª Commissione, sia nella Commissione affari costituzionali, nelle quali rappresento il nostro Gruppo. Credo che alcune delle ragioni della nostra contrarietà, leggendo oculatamente, si possono ritrovare nel parere paradossalmente positivo che il relatore Bissi ha espresso poco fa.

Non so se tutti i colleghi abbiano ascoltato attentamente l'intervento del relatore, essendoci in questo momento molti altri interessi che avvinghiano la loro attenzione, tuttavia chi lo avesse ascoltato si è accorto che nella sua relazione vengono espresse forti perplessità sulla effettiva sussistenza dei requisiti di costituzionalità per tutto l'articolato del decreto-legge, salvo poi l'incongruenza dell'espressione di un parere positivo.

Tali perplessità si evincono anche dalla votazione a schieramenti contrapposti avvenuta nella 13ª Commissione (sette senatori contro sei), in una materia in cui – laddove fosse evidente la sussistenza dei requisiti costituzionali – la votazione dovrebbe avvenire quasi all'unanimità, in quanto non credo che il problema dell'intervento in Valtellina e nelle altre zone interessate possa determinare in Commissione o in Aula schieramenti precostituiti. Se questi schieramenti si sono invece creati, oltretutto in modo così rigido nella 13ª Commissione che, come il presidente Pagani sa, molte volte si esprime all'unanimità o comunque con larghissime convergenze, vuol dire che esistono fortissimi dubbi sia nei Gruppi che si sono pronunciati in modo contrario che all'interno di quei Gruppi che si sono pronunciati favorevolmente. Devo dare atto comunque al relatore di aver espresso tali dubbi, sia pure con molta cautela.

In quest'Aula, nella seduta del 12 novembre abbiamo votato il disegno di legge di conversione del primo decreto-legge sulla Valtellina e abbiamo inserito il settimo comma dell'articolo 1 del decreto-legge governativo che testualmente leggo: «Gli interventi previsti dal presente decreto sono disposti nella attesa della approvazione di una legge organica in cui si definiscano obiettivi, criteri e stanziamenti finanziari per la ricostruzione della Valtellina e delle adiacenti zone...». Come troppo spesso è successo (ma come si era giurato e spergiurato che questa volta non sarebbe successo e il giuramento proveniva sia dal Governo che da tutti i Gruppi parlamentari), al posto non dico dell'approvazione, ma almeno della presentazione di una legge organica, ci sono stati quattro mesi di totale assenza di iniziativa governativa su questa materia. Non ci troviamo infatti di fronte ad un disegno di legge di iniziativa governativa eventualmente presentato a un Parlamento che abbia protratto troppo i suoi lavori. A questo proposito, devo fare appello al presidente Pagani e a tutti i colleghi della 13ª Commissione per ricordare che, ogni qualvolta abbiamo avuto una iniziativa del Governo demandata alla competenza della nostra Commissione, la stessa si è attivata con la massima celerità e tempestività.

Non ci siamo trovati di fronte ad una eventuale presentazione di un disegno di legge per la ricostruzione organica della Valtellina, a cui il Parlamento non abbia dato una risposta tempestiva nell'approvazione; non è stata una carenza di efficienza del Parlamento quella che ha costretto il

Governo alla decretazione d'urgenza. Ci troviamo di fronte all'assenza d'iniziativa legislativa del Governo, a cui fa esplicito riferimento il decreto-legge convertito in legge dal Senato il 16 novembre 1987, e a questo secondo decreto-legge. So per certo anzi – il ministro Gaspari o chi per lui e magari anche il relatore mi smentiranno – che ci troveremo di fronte ad un terzo decreto-legge e che la vicenda Valtellina *et similia* ripercorrerà (in modo più ipocrita, perchè è stato negato che sarebbe successo) lo stesso itinerario di tutte le altre vicende riguardanti le cosiddette calamità naturali. Allora si avrà poca voglia di dire che al Sud succedono certe cose e che il Nord è più efficiente, più razionale e più corretto: ciò che accade in Sicilia o in altre regioni del Sud si sta verificando nelle zone a cui si riferisce la decretazione d'urgenza in esame.

Non voglio fare un dibattito nel merito, ma voglio richiamare il merito solo sotto il profilo della costituzionalità. Ebbene, è scritto nell'articolo 1: «Per un primo rimborso alla regione Lombardia delle anticipazioni già effettuate... si stanziano 107 miliardi». È poi allegata al testo una tabella A, che invito i colleghi a leggere, contenente un elenco sterminato di finanziamenti per singoli provvedimenti. Quando voteremo – anzi quando approverete con il mio voto contrario – questo disegno di legge, voterete esplicitamente la tabella A che è parte integrante del decreto.

Debbo fare due obiezioni. Se sono anticipazioni già effettuate (come è scritto nell'articolo 1), perchè bisogna provvedere con una decretazione d'urgenza per dare alla regione Lombardia 107 miliardi? Perchè, poi, bisogna dare 107 miliardi quando la cifra indicata dalla legge è di 207 miliardi? In questo modo si anticipa la certezza matematica che ci troveremo di fronte ad un terzo decreto-legge nel quale saranno previsti non solo gli altri 100 miliardi, ma i successivi aggiornamenti e gli altri «vagoni» che verranno attaccati al «carro» del terzo decreto-legge. Sarà senz'altro così, se già non accadrà qualcosa nell'*iter* di questo secondo decreto-legge, e anche questo non credo di poterlo escludere. È evidente, dalla lettera del primo comma dell'articolo 1, che non sussiste il requisito di costituzionalità.

Se è vero, come ci ha detto il Ministro, e io non ho dubbi sulla verità delle cose che lei ha detto in Commissione e che immagino ripeterà in Aula (lei sa, signor Ministro, che parlo con molta chiarezza e franchezza e con molto rispetto anche quando polemizzo), se è vero – dicevo – che vi è un serio pericolo che minaccia la città di Sondrio a partire dalla Val Malenco, per la possibilità di una nuova catastrofe di immani proporzioni nella prossima primavera, mi chiedo – e chiedo a lei, al Parlamento e soprattutto al Governo – se è stato scoperto tale pericolo solo il 19 marzo, data di emanazione di questo decreto-legge, quattro giorni dopo la crisi di Governo. Farei torto alla sua intelligenza dicendo che lei non lo sapeva, ma la 13ª Commissione che poteva non saperlo ha svolto un'indagine conoscitiva in Valtellina; sorvolando la zona in elicottero, già sei mesi fa abbiamo visto con i nostri occhi che c'era quel problema, quel rischio e che bisognava provvedere. Perchè, se il rischio – come ha detto il relatore Bissi – riguarda eventualmente la primavera e le pioggie primaverili, il Governo ha emanato il decreto-legge il 19 marzo? L'obiezione che mi viene fatta è che la legge finanziaria non era ancora stata approvata: mi si consenta di non ritenere fondata questa obiezione. Mi si consenta di ritenere che, in casi di emergenza e di calamità, non è possibile riferirsi alla legge finanziaria: se così fosse, in tutte le situazioni di catastrofi o di terremoti, con la legge finanziaria

pendente, il Governo non potrebbe intervenire, e tutto ciò sarebbe folle e irresponsabile. Ci saranno procedure particolari per intervenire e, del resto, tutta la protezione civile funziona con procedure particolari e abbreviate.

Se il Governo riteneva, come è doveroso che dovesse ritenere, pericolosa la situazione di Sondrio, oltre che quella della Val di Pola, anche per la Val Malenco, doveva agire a partire dall'anno scorso o dai primi mesi di quest'anno. Non doveva presentare un decreto-legge il 19 marzo, quattro giorni dopo l'apertura della crisi di Governo.

Obiettivamente esiste il problema della necessità e dell'urgenza, ma si tratta di una colpevole necessità e urgenza dovuta a un ritardo su un problema reso evidente dal Ministro stesso (perchè di questo devo darne atto), dalla commissione tecnico-scientifica, da chiunque conosca minimamente la materia. Io non sono un grande esperto ma ho ascoltato attentamente e ho visto con i miei occhi, assieme al presidente Pagani e ai colleghi della Camera e del Senato: tutti coloro che hanno partecipato all'indagine conoscitiva svolta congiuntamente dai due rami del Parlamento in Valtellina, sapevano che c'era questo problema da affrontare.

C'è un'ultima osservazione, fra le molte che vorrei fare, ma non voglio prolungarmi anche perchè credo di essere una sorta di *vox clamantis in deserto:* la faccio in base a ciò che ho verificato nelle due Commissioni, anche se poi ci sono stati i pronunciamenti ricordati.

PRESIDENTE. Le ricordo, senatore Boato, che il tempo a sua disposizione è terminato.

BOATO. Concludo, signor Presidente, richiamandomi semplicemente all'articolo 6, esso ha un forte impatto emotivo, umano e politico; riguarda la ricostruzione *ex novo* in altra sede di un paese, Sant'Antonio Morignone, che fa parte del comune di Valdisotto e che è stato totalmente sommerso dalla frana del monte Coppetto che ha creato il lago di Pola. Non possiamo pensare che la spinta umana e di solidarietà, che tutti noi sentiamo per i cittadini sopravvissuti di quella comunità, ci spinga a ritenere fondato che in un decreto-legge con competenza del Ministro della protezione civile (che ha molte competenze, molti meriti, molte responsabilità, ma non questa competenza) ci sia la necessità e l'urgenza di inserire la ricostruzione *ex novo* di un paese. Nel decreto-legge sulla Valtellina abbiamo votato un comma 8 dell'articolo 1 che per la ricostruzione dell'ecosistema di quelle zone prevede la competenza del Ministero per l'ambiente (ricordato poco fa dal relatore), la costituzione di un comitato, tutti quei requisiti che dovrebbero essere elementari per un intervento di ricostruzione di un paese da zero e in un'altra zona. Cosa c'entra in questo la protezione civile? Mi domando quale perverso meccanismo istituzionale può far sì che la solidarietà - che lei sicuramente, signor Presidente, sente come me e come tutti - per quei cittadini ci porti a ritenere fondata la sussistenza dei requisiti di costituzionalità per un decreto-legge che attribuisce alla protezione civile una materia che è invece di competenza della regione, dalla provincia, del comune, del comitato che va costituito presso il Ministero per l'ambiente. Questa materia non ha nulla a che fare con la protezione civile, a cui sono attribuiti grandissimi compiti e grandissimi responsabilità ma di tutt'altra natura.

Questi sono i motivi per cui noi siamo contrari alla sussistenza dei requisiti di costituzionalità per il decreto-legge al nostro esame. In subordine, come dicono i giuristi, riterremo decente che quanto meno si

colpiscano, come il Regolamento del Senato prevede, alcuni articoli; riteniamo cioè che si possano lasciar sussistere alcuni articoli di questo decreto-legge, ma sicuramente nè l'articolo 1 nè l'articolo 6.

FRANCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dramma che nell'estate del 1987 ha colpito la Valtellina e la Val Brembana ha messo in evidenza che il territorio nazionale si trova in uno stato di degrado preoccupante. Questa vicenda ci ha messi di fronte ad una realtà pesante e cruda: una realtà che molti si affannavano a rappresentare in modo diverso e a far credere ormai definitivamente superata.

Abbiamo dovuto constatare che in questa Italia così moderna e progredita si può morire per alluvione e per frana e che i costi sociali ed economici del saccheggio del territorio ammontano ad oltre 10.000 miliardi l'anno.

Per quanto ci riguarda, noi comunisti abbiamo cercato di compiere il nostro dovere per rendere possibile una immediata soluzione dei gravi problemi delle popolazioni colpite dalle calamità. Voglio qui ricordare la mozione presentata al Senato nello scorso mese di agosto, la richiesta di una indagine conoscitiva sui fatti della Valtellina e, infine, la predisposizione di un progetto di legge riguardante le zone colpite.

Voi ricorderete, onorevoli colleghi, che per assicurare la realizzazione di interventi urgenti questa Assemblea convertì in legge il decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384. Nel corso della discussione fu presentato dai colleghi della Commissione ambiente e territorio un ordine del giorno, che il Senato approvò all'unanimità, con il quale si invitava il Governo a predisporre un piano di interventi organici: ciò per continuare e completare l'opera di riassetto territoriale e idrogeologico e per promuovere l'indispensabile sviluppo economico e sociale, capace di prevenire soprattutto ulteriori ed irreparabili fenomeni di dissesto.

Il ministro Gaspari, che intervenne a nome del Governo, ringraziò la Commissione ambiente e territorio e confermò l'impegno dell'Esecutivo a presentare senza indugi un disegno di legge per la rinascita della Valtellina. Ebbene, in questi mesi il Governo ha mostrato tutta la sua incapacità e la sua inerzia e oggi si presenta inadempiente di fronte all'Assemblea del Senato. Siamo infatti arrivati a marzo ed eccoci di fronte ad un altro decreto.

Signori del Governo, un disegno di legge potevate, anzi dovevate approntarlo: era questo l'impegno assunto dal ministro Gaspari. Per quanto ci riguarda, noi comunisti abbiamo presentato un disegno di legge.

A questo punto si impone una domanda: perchè tanta incuria, perchè tanti colpevoli ritardi? La verità è una sola: voi non volete una legge organica e la strada che intendete percorrere è quella di sempre, cioè quella della decretazione d'urgenza. Volete gestire questi fondi – si tratta di ben 2000 miliardi – come avete fatto nel Belice e in Irpinia.

Pertanto noi voteremo contro i presupposti di costituzionalità, perchè l'urgenza in questo caso è procurata ed imposta. Signor Ministro, se urgenza c'era, ci dica perchè ha lasciato trascorrere inutilmente sette mesi per presentare il decreto al nostro esame: avrebbe dovuto farlo prima.

Un'ultima considerazione e poi concludo. Stamani il ministro Gaspari, intervenendo alla Commissione affari costituzionali, ha riconosciuto, sia pure a mezza bocca, che i ritardi ci sono, ma si è affrettato a spiegare che questi sono da imputare alla regione Lombardia. È stata una figura patetica la sua, giacchè lei non sapeva che un autorevole collega democristiano, intervenendo in Commissione appena qualche minuto prima, aveva affermato che le colpe del Governo non dovevano pesare sulla regione Lombardia, che aveva anticipato i fondi, e sulle popolazioni colpite.

È tutto dire, signori: siamo ormai alla farsa, e ogni commento è davvero superfluo. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

FORTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FORTE. Signor Presidente, il Gruppo socialista ritiene, anche se certo non con entusiasmo, che sussistano i requisiti di necessità e di urgenza per la conversione in legge del decreto-legge in esame: ciò perchè è evidente, tra l'altro, che esso consente il finanziamento di opere che già sono state eseguite e che, diversamente, non verrebbero pagate, nonchè di opere in corso di completamento che, altrimenti, non solo non verrebbero pagate ma si interromperebbero. Si tratta, in particolare, di opere che risalgono al periodo degli interventi straordinari, al periodo della massima emergenza e che mirano a porre riparo a situazioni che con il passare del tempo divengono sempre più delicate anche dal punto di vista igienico.

D'altra parte, è vero che nel provvedimento vi sono alcuni elementi specifici da ridiscutere, come è già stato osservato. Ciò non toglie, tuttavia, che il disegno di legge nel complesso – anche per la parte riferita non già al finanziamento di opere già effettuate o in corso di esecuzione, bensì al finanziamento di opere da realizzarsi e che potevano, anzi dovevano prendersi subito in considerazione (come, ad esempio, gli interventi per il reperimento di terreni per la ricostruzione del comune di Sant'Angelo Morignone, che secondo le popolazioni locali dovrà avvenire *in loco*) – comporta un onere che la legge non aveva previsto, relativo proprio all'acquisizione delle aree. Tutto ciò poteva e doveva essere fatto prima; invece, non è stato fatto, il che, se esaminiamo il decreto-legge dal punto di vista dei profili di costituzionalità, accresce e non riduce i requisiti di necessità e d'urgenza dello stesso.

Nell'esame di merito si potranno discutere i singoli aspetti. Indubbiamente, però, occorre evitare che interventi per così dire sporadici anticipino, pregiudichino o compromettano gli interventi programmatici previsti dalla legge complessiva. Sotto il profilo finanziario, va tuttavia sottolineato che fortunatamente le risorse individuate solo per una parte piuttosto limitata – che può considerarsi coincidente con quella riferita al pagamento di opere in corso di esecuzione se non già realizzate – vanno a ricadere su questa legge, mentre, per il resto, ricadono sui fondi generali per la difesa del suolo.

Avviandomi a concludere, vorrei sottolineare un altro aspetto che mi sembra doveroso. Le vicende cui il decreto-legge fa riferimento non riguardano solo la Valtellina ma anche altre aree e altri interventi urgenti. Il precedente decreto-legge fu diviso, in sede di conversione, in due parti: l'una, relativa alle aree colpite dalle calamità del luglio-agosto, l'altra, relativa ad

altre zone. Noi oggi ci occupiamo di ciò che nel precedente provvedimento rappresentava la prima parte, nella quale, oltre alla Valtellina, vanno ricomprese la Val Camonica, la Val Brembana, la parte lecchese della provincia di Como e l'Alto Novarese. In quelle zone vi è l'esigenza di interventi che dovevano essere presi subito in considerazione per lavori portati a termine o da compiere, comunque estremamente urgenti e come tali necessari di adeguata considerazione. Appare abbastanza stravagante che in Italia vengano stanziati fondi per una generica difesa del suolo, a fronte del fatto che abbiamo problemi noti e semplici, riguardanti la stessa difesa del suolo, di cui bisogna farsi carico.

Ciò non toglie che esistano argomenti più vasti che coinvolgono, per la Valtellina, una programmazione di largo respiro di carattere ecologico e naturalmente anche economico; per le altre zone, a questi elementi se ne aggiungono altri di natura sociale. Peraltro, una volta sottolineato che tali aspetti vanno tenuti ben presenti, non va neanche dimenticato che sarebbe molto difficile spiegare alle popolazioni interessate e in genere all'opinione pubblica che gli interventi minimi ed indispensabili qui indicati non vengono da noi ritenuti urgenti, e quindi mancano i requisiti richiesti dalla Costituzione per i decreti-legge.

Ripeto: scindiamo la discussione di merito. Sulla questione di principio, però, sembra estremamente chiaro che l'urgenza esiste. (*Applausi dalla sinistra*).

NEBBIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEBBIA. Signor Presidente, il Gruppo della Sinistra indipendente voterà contro le conclusioni della 1ª Commissione permanente relativamente ai presupposti di necessità e di urgenza del decreto-legge al nostro esame per una serie di motivi.

In primo luogo, come Gruppo, ci opponiamo a questa maniera di risolvere i problemi del paese, per decreto-legge, sotto la spinta di una improvvisa e conclamata urgenza che ci porta a rinviare qualsiasi decisione relativa ad un piano o ad un programma organico. Un programma del genere è invece proprio quello che occorre per risolvere i problemi della Valtellina e tutti gli altri problemi di dissesto idrogeologico del nostro paese.

Sei mesi fa, quando la 13ª Commissione si è recata in Valtellina, abbiamo potuto constatare la realtà della situazione ed abbiamo potuto comprendere in quale maniera avremmo dovuto agire per aiutare quella popolazione a risolvere i suoi problemi: certamente non con questo decreto-legge.

È vero: esiste l'urgenza perchè c'è gente che deve ricostruire la propria casa o la fabbrica, oppure perchè mancano infrastrutture, ma i finanziamenti possono essere efficaci soltanto se inseriti in un piano organico. Poco fa è stata ricordata la presentazione di una mozione, approvata dal Governo, che invocava la realizzazione di un piano organico sulla Valtellina: il provvedimento al nostro esame è esattamente il contrario.

Desidero fare un esempio: nella tabella B II, allegata al decreto-legge al nostro esame, vi sono investimenti per 190 miliardi - quindi non di poco conto - destinati per tutta una serie di opere di cosiddetta difesa, di regimazione idraulica, di costruzione di canali di gronda e così via. Su tali opere non abbiamo alcuna possibilità di verifica: esse vengono approvate

semplicemente per decreto-legge e noi conosciamo fin troppo bene come, talvolta, questi interventi sui fiumi, sulle sponde e sugli alvei, se fatti sotto la spinta della fretta, possono generare effetti negativi, esattamente contrari agli interessi delle popolazioni locali.

Quindi, mentre riteniamo urgente ed importante avere un piano organico per lo sviluppo, compatibile con le condizioni ambientali della Valtellina, siamo convinti che non è per questa strada che lo si può ottenere. Per tali motivi votiamo contro le conclusioni della 1ª Commissione relativamente all'urgenza e necessità del decreto-legge al nostro esame.

PAGANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANI. Signor Presidente, signor Ministro, non possiamo sottacere una certa perplessità ed anche un certo sconforto derivanti dalla presentazione improvvisa, per taluni versi inaspettata, di questo decreto-legge. La perplessità e lo sconforto sono prodotti da motivi di merito e di metodo.

In realtà, noi pensavamo che la recente sentenza della Corte costituzionale e gli autorevoli avvertimenti del Presidente della Repubblica fossero stati in grado di indurre ad un diverso metodo di formulazione dei decreti-legge. Certamente noi riconosceremo – e lo riconosciamo già – che esistono i requisiti di indifferibilità e di urgenza; ma ritenevamo che questi requisiti potessero essere ristretti solo a taluni degli argomenti che costituiscono l'oggetto del decreto-legge, e non anche estesi, secondo metodi che riteniamo si debbano abbandonare.

Vi sono, poi, questioni di merito: ci aspettavamo, signor Ministro, una legge organica perchè avevamo votato degli ordini del giorno e perchè forte era stato l'impegno della Commissione e del Parlamento – quando si era votato il decreto della Valtellina e si era dato avvio ad un'indagine conoscitiva (che peraltro non è ancora conclusa) – a far sì che la Valtellina divenisse un modello nuovo di intervento dello Stato nel campo delle calamità naturali; un intervento nuovo che non dovesse ricordare gli esempi del Belice e dell'Irpinia, di cui tante volte abbiamo dovuto lamentarci in quest'Aula.

Ecco allora che la ripresentazione di questo decreto-legge, pure giustificata sotto molti punti di vista, fa sorgere il sospetto che si vogliano ripercorrere strade che invece concordemente abbiamo tutti deciso di non poter e non voler più ripercorrere.

Insistiamo nel dire che la Valtellina deve rimanere un esempio: credo che i membri della Commissione si attiveranno perchè questo decreto-legge – che pure, ripeto, ha degli aspetti necessari – resti un episodio isolato e non sia il decreto-*bis* che precede un decreto-*ter* a cui succederà un decreto-*quater*.

Ciò detto, non credo che tutta la responsabilità di questa situazione, che desta qualche sospetto, possa essere riversata sulle spalle del Governo e del Ministro, perchè qui bisogna riconoscere che le argomentazioni che il Ministro ha portato in Commissione sono valide e chiamano in causa anche altre responsabilità istituzionali sulle quali nella dialettica politica troppo spesso si sorvola, scaricando tutto sul Governo in un gioco di parti e controparti.

Qui non possiamo sottacere le responsabilità della regione Lombardia in particolare, che ha voluto essere protagonista di questa vicenda ma che poi, ad un certo punto, ha richiesto tutto al Governo. Vuole fare bella figura dicendo in ogni circostanza che è essa stessa a pagare la ricostruzione, ma poi vediamo che richiede immediatamente allo Stato la restituzione dei 100 miliardi che aveva pomposamente declamato a tutti i livelli di voler dare alla popolazione della Valtellina, che è una popolazione lombarda.

Non si fermano qui le responsabilità della regione, ma ve ne sono anche altre: ad esempio, i ritardi con cui ha consegnato i conti consuntivi al Governo. Ci sono opere già compiute per 207 miliardi: il Ministro ha promesso di analizzare attentamente le giustificazioni e le spese che stanno dietro a questi 207 miliardi, ma è pur vero che la regione non ha rispettato i termini che la legge prevedeva. Infatti ha consegnato con grande ritardo questi conti che fanno capo a comuni e a spese che noi non possiamo ignorare. Ribadiamo quindi che riteniamo non giusto attribuire anche questa responsabilità al Governo. Certo, si potrebbe dire allora che la regione Lombardia è stata inadempiente e che pertanto debba pagare essa stessa: ma non ci sentiamo di affermare queste cose e quindi continueremo ad essere, come si dice a Napoli, «cornuti e mazziati». Mi scusi l'espressione dialettale, signor Presidente, ma questa mi sembra un po' la vera realtà delle cose: le regioni fanno bella figura, addossano tutte le colpe al Governo e al Parlamento e poi si comportano nel modo che tutti stiamo constatando.

Quindi occorre meno protagonismo da parte delle regioni e più senso di responsabilità, perchè anche le regioni sono parte dello Stato e non possono tirarsene fuori quando fa loro comodo.

Ritengo che vi siano delle responsabilità oggettive, ma anche delle responsabilità che noi dobbiamo avere nei confronti delle popolazioni, le quali non possono essere il capro espiatorio di questi nostri ritardi, a qualunque titolo essi siano avvenuti.

Noi riteniamo pertanto che sia giusto esprimere un voto di riconoscimento dei presupposti di urgenza di questo decreto-legge e, di conseguenza, riconoscerne la costituzionalità; ci riserviamo tuttavia, durante l'esame di merito del disegno di legge, di approfondire quali effettivamente tra i provvedimenti proposti siano urgenti. Già oggi infatti abbiamo visto che vi sono diversi gradi di urgenza.

Inoltre, durante un esame approssimativo che non deve entrare nel merito della questione, non possiamo approfondire questo problema; ragion per cui riteniamo che il provvedimento al nostro esame meriti un giudizio di costituzionalità. Il nostro voto è complessivamente favorevole, ma ci riserviamo – lo ripeto – di approfondire argomenti, situazioni e motivazioni durante la prossima discussione di merito.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Signor Presidente, senatori, vorrei svolgere alcuni brevissimi chiarimenti.

Sin dal momento in cui assunsi l'incarico di Ministro per il coordinamento della protezione civile diedi un'interpretazione molto precisa dei miei compiti: il Ministro della protezione civile ha un incarico di coordinamento. Egli quindi deve coordinare il lavoro degli enti istituzionali a tutti i livelli, e non sostituire i Ministeri nelle materie di loro competenza, e neanche le regioni, i comuni, le province e le comunità montane.

Si tratta di una linea nuova ma, a mio giudizio, valida, che ha avuto un battesimo del fuoco estremamente favorevole in Valtellina e in altre regioni italiane.

I risultati sono sotto gli occhi di tutti: rapidità di esecuzione delle opere, rapidità nell'affrontare i problemi e nell'effettuare i controlli. Questa impostazione ha permesso di far rispettare i termini e i modi di realizzazione delle opere.

Verso la fine della primavera, oppure all'inizio dell'estate, avremo una nuova prova del fuoco, che metterà a dura prova l'operazione diretta dal Ministro per il coordinamento della protezione civile, ma realizzata con la collaborazione delle regioni, delle amministrazioni comunali e provinciali e quindi di tutti gli enti locali.

In questo quadro, il Ministro per il coordinamento della protezione civile ha accettato, quando fu discussa la precedente legge di conversione, l'ordine del giorno presentato da alcuni autorevoli colleghi circa il suo impegno a presentare entro tempi brevi un provvedimento legislativo mirante alla ricostruzione e alla rinascita della Valtellina.

Qui nasce tuttavia un problema che il Senato deve porsi per come esso è e non per come dovrebbe essere. Infatti il Senato ha implicitamente riconosciuto l'opportunità di un intervento programmato che si impone, tenuto anche conto delle risorse da utilizzare: esse sono stanziate nella legge finanziaria e ammontano a 1.500 miliardi di lire. Il provvedimento al nostro esame preleva solo 140 miliardi da reintegrare, anzi oserei dire da accrescere. Si trattava di un intervento di grandi dimensioni, per il quale il Senato richiese una certa programmazione: in un comma aggiunto, in sede di conversione, al disegno di legge n. 384 del 1987 si stabilì anche il costo che la regione Lombardia doveva sostenere per preparare la programmazione (cioè 5 miliardi di lire). Non si trattava quindi di un lavoretto da sbrigare in poche ore, in qualche settimana o in qualche mese, ma di qualcosa di molto serio e approfondito, a giudicare almeno dalla quantificazione dei costi fissata dal Senato.

La regione Lombardia ha perso tempo? Io direi di no, perchè essa ha consultato in modo preciso ed allargato tutte le componenti della comunità lombarda interessate a questa problematica: gli enti locali, le forze sociali, gli enti istituzionali; e infine, sulla scorta degli elementi acquisiti, ha dato incarico ad una grande azienda di Stato di provvedere ad elaborare questa programmazione. Tuttavia i tempi della programmazione si allungavano oltre il dovuto e c'erano scadenze di particolarissima urgenza. Pertanto la regione Lombardia ha ritenuto di chiedere al Ministro per il coordinamento della protezione civile un nuovo intervento, separato dalla legge per la ricostruzione, ed attinente esclusivamente ad alcune situazioni caratterizzate da esigenze di massima urgenza, che oltretutto possono tranquillamente essere verificate da tutti.

Quali sono le richieste della regione Lombardia? In primo luogo 207 miliardi, che dovrebbero servire a pagare gli interventi di massima urgenza effettuati nei giorni della calamità dalla regione per 176 miliardi, e dagli altri

enti locali per l'importo di 31 miliardi. Il provvedimento in esame prevede il pagamento alla regione Lombardia – previa verifica delle singole opere realizzate e della loro rispondenza ai fini previsti dalla legge – di 107 miliardi. A questo proposito devo un chiarimento al senatore Boato: vengono destinati 107 miliardi alla regione Lombardia perchè la stessa nei giorni della calamità aveva approvato una legge con la quale si impegnava a fare anticipazioni per lire 100 miliardi; essa pertanto può attendere l'approvazione della legge organica per recuperare il denaro che ha versato.

Il secondo punto riguarda le opere idrauliche di somma urgenza: potevano essere fatte prima? La risposta è nei fatti. Tutto il denaro stanziato è stato quasi integralmente adoperato per i soli interventi idraulici; quando, secondo la legge di conversione 19 novembre 1987, n. 470, è stata fatta la ripartizione delle somme che ancora non erano state utilizzate, si è trovato l'accordo di tutte le regioni nella destinazione delle somme disponibili per le opere idrauliche. Pertanto tutti i fondi sono stati impiegati per la sicurezza.

Le altre opere sono rimaste escluse perchè – come ho detto anche in interviste in epoca non sospetta – è ben noto che il sistema delle Alpi è vecchio, presenta dovunque situazioni di dissesto e occorrerebbe un piano di alcune migliaia di miliardi per mettere al sicuro tutte le popolazioni delle zone alpine o prospicienti ad esse. Ad esempio, l'esperienza storica ha provato che in Valtellina un anno ci si va e l'anno successivo ci si torna: la storia degli ultimi 2-300 anni dimostra che le catastrofi si susseguono una dietro l'altra perchè non sono mai state individuate completamente tutte le zone a rischio.

Con il decreto-legge attualmente all'esame del Senato invece si è cercato di individuare le zone effettivamente a rischio; le richieste della regione Lombardia erano molto superiori ai 186 miliardi e pertanto è stata fatta un'istruttoria tecnica molto approfondita. Si è quindi arrivati ad una riunione collegiale con la partecipazione dei tecnici dei vari compartimenti del genio civile interessati, con la partecipazione dei tecnici della regione Lombardia, di quelli della Commissione Valtellina e della sezione idrogeologica della Commissione grandi rischi. La riunione collegiale ha permesso di limitare all'osso gli interventi ritenuti indispensabili: da questo contenimento è derivata la cifra di 186 miliardi. Ci sono poi situazioni estremamente pericolose per le quali effettueremo interventi che ci auguriamo tempestivi. Comunque, chi dovrà eseguire questi interventi sa che va data la precedenza a quei lavori relativi alla sicurezza; quindi occorre un intervento che nella gradualità privilegi le opere di massima sicurezza, dopo di che si procederà alle opere di stabilizzazione.

Poteva questo decreto essere presentato prima? Per rispondere alla domanda del senatore Boato dirò di sì: ciò però se la legge finanziaria fosse stata approvata nei termini. Non essendo stata approvata la legge finanziaria, è stato giustamente eccepito che non si poteva dare al decreto-legge la relativa copertura. Appena ho avuto a disposizione la copertura, ho presentato il decreto-legge. Quindi, se ritardo vi è stato – ed è così – la responsabilità non può essere fatta risalire a chi ha tempestivamente presentato quello che era suo dovere presentare. Comunque, mi auguro che non si debba fare ricorso alla ricerca delle responsabilità: mi auguro, invece, che si arrivi a fare in tempo quanto è necessario per dare sicurezza alle popolazioni.

BOATO. Il decreto-legge è stato presentato dopo la crisi di Governo, non dopo la legge finanziaria.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Non nego, senatore Boato, che vi siano delle situazioni di dissesto note, ma vi sono in tutte le Alpi e occorrerebbero migliaia di miliardi per risolvere tutte le situazioni presenti. Il giorno in cui avrò a disposizione migliaia di miliardi, provvederò ad individuare e ad intervenire in tutte le zone a rischio.

TORNATI. Non abbiamo dubbi su questo.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Ciò senza eseguirle direttamente, perchè non maneggio direttamente alcuna cifra; il denaro è affidato alle regioni e alle comunità locali. Quindi sia ben chiaro che noi individuiamo solo dove si deve intervenire, controlliamo scientificamente l'esecuzione dei lavori, provvediamo ad erogare le spese che lo Stato deve sostenere, ma siamo tenuti al rispetto delle altre procedure.

Questa è la linea che viene dunque seguita. Si è detto che non bisognava dare 15 miliardi al comune di Valdisotto per la comunità di Sant'Antonio Morignone.

BOATO. Bisognava darli, ma non con questa procedura.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Senatore Boato, vi è fra me e lei una divergenza su un fatto che io considero fondamentale. Nell'agosto scorso, cioè nel pieno della situazione calamitosa, il prefetto di Sondrio fu da me autorizzato a dare 150 milioni al comune di Valdisotto, per rielaborare il piano regolatore generale in vista della realizzazione della nuova frazione di Sant'Antonio Morignone. Il piano regolatore generale deve seguire le sue procedure, con i contributi sia del Ministero dell'ambiente sia delle altre Amministrazioni, perchè la ricostruzione non può che avvenire nel rispetto delle regole del piano regolatore. A cosa possono servire le procedure della protezione civile? Soltanto ad accelerare gli appalti per la realizzazione delle infrastrutture, ma di infrastrutture la cui piena legittimità è appunto garantita dall'itinerario che deve percorrere per l'approvazione il piano regolatore generale, sul quale noi non interferiamo.

Comunque, per tranquillizzare i suoi timori, senatore Boato, ripeto di non avere alcuna difficoltà circa il fatto che lei aggiunga all'articolo 6 un altro comma contenente tutte le procedure che desidera; non ho alcuna difficoltà a recepirle, perchè ciò che preme al Governo è di dare alla popolazione tragicamente colpita di Sant'Antonio Morignone una prova di solidarietà, ben sapendo che il comune di Valdisotto non è in grado di provvedere alle spese relative.

La regione Lombardia - l'ho già detto in Commissione - ha fatto presente che non ha la possibilità di assumere a carico del proprio bilancio nemmeno una lira delle spese relative alla Valtellina: la più ricca regione d'Italia dispone, per quanto mi è stato detto, di spese di investimento solo per 150 miliardi, manifestamente insufficienti alle esigenze primarie della

regione, e per questo non ha la possibilità di intervenire in Valtellina con l'assunzione di oneri parziali. Questa è la ragione dei 15 miliardi previsti in questo decreto-legge per la ricostruzione di Sant'Antonio Morignone.

Chiarite queste posizioni, la discussione è aperta. Il mio dovere era quello di rappresentare quanto la regione mi aveva detto. Per quanto riguarda le opere igienico-urbane ho ritenuto mio dovere comprenderle nel decreto-legge su richiesta della regione: conoscendo quello che accade nel nostro paese, se si fosse verificata una qualsiasi epidemia in uno qualunque di questi comuni, chi avrebbe impedito che la responsabilità fosse attribuita al Governo? Chi si sarebbe assunto le responsabilità che potevano nascere dal fatto di essere stati invitati a provvedere e di non aver provveduto?

È in questa sede che dobbiamo fare le valutazioni, senza attribuire al Governo responsabilità che fra l'altro contrastano con la legge di conversione 19 novembre 1987, n. 470. Quest'ultima in origine recava fra le norme prioritarie da attuare quella del finanziamento delle opere igieniche, ma non abbiamo avuto spazio perchè tutto è stato assorbito dalle opere idrauliche: addirittura, la Camera dei deputati e il Senato avevano messo sullo stesso piano opere idrauliche e opere igienico-urbane.

Ritengo che tutte le iniziative del Governo abbiano rispettato le richieste delle regioni, consapevole come era del proprio compito di puro e semplice organo di coordinamento; il Governo non ha voluto assolutamente intervenire come protagonista in un'operazione di questo genere, ma ha voluto esercitare legittimamente il suo compito di coordinamento al servizio delle popolazioni colpite.

PRESIDENTE. Senatore Boato, nel suo intervento lei aveva prospettato una richiesta di votazione per parti separate degli articoli 1 e 6. Resta questa la sua intenzione dopo aver ascoltato il Ministro?

BOATO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Metto ai voti le conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, favorevoli alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza, richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, in ordine agli articoli 1 e 6 del decreto-legge n. 85.

Sono approvate.

Metto ai voti le conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, favorevoli alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza, richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, in ordine ai restanti articoli del decreto-legge n. 85.

Sono approvate.

Onorevoli senatori, in attesa della conclusione dei lavori della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 18, è ripresa alle ore 18,35*).

Presidenza del presidente SPADOLINI

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Poichè la Camera dei deputati non ha ancora concluso l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 20 del 1° febbraio 1988, sulla scuola, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha deciso che la seduta odierna venga tolta e che l'eventuale esame dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge sopra ricordato e del merito abbia luogo in una seduta da tenersi presumibilmente mercoledì prossimo.

Il Senato resta pertanto convocato a domicilio.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

VISCONTI, *f.f. segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.*

La seduta è tolta (ore18,40).

DOTT PIERO CALANDRA
Consigliere preposto alla direzione del Servizio dei resoconti parlamentari

Allegato alla seduta n. 95

Commissioni permanenti, variazioni alla composizione

Su designazione del Gruppo misto è stata apportata la seguente variazione nella composizione della 9ª Commissione permanente: il senatore Rubner cessa di appartenervi; il senatore Sirtori entra a farne parte.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 17 marzo 1988 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 1498. – «Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti (BEI) ed allineamento della quota sottoscritta dall'Italia a quelle sottoscritte dalla Francia, dalla Repubblica federale tedesca e dal Regno Unito» (943) (*Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 1499. – «Partecipazione dell'Italia all'aumento selettivo del capitale della Banca asiatica di sviluppo (BAS)» (944) (*Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 1848. – «Rifinanziamento del piano d'azione per il Mediterraneo» (945) (*Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 755. – Deputati TAGLIABUE ed altri. – «Estensione ai cittadini residenti a Campione d'Italia dei benefici previsti dalle leggi 3 marzo 1971, n. 153, e 15 marzo 1986, n. 69, per l'equipollenza dei titoli di studio di secondo grado e di istruzione professionale conseguiti in scuole elvetiche» (946) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 17 marzo, è stato presentato il seguente disegno di legge, approvato nella riunione del Consiglio dei ministri del 4 marzo 1988:

dal Ministro della marina mercantile:

«Modifiche alle leggi 11 febbraio 1971, n. 50, 6 marzo 1976, n. 51 e 26 aprile 1986, n. 193, nonchè nuova disciplina sulla nautica da diporto» (947).

In data 22 marzo 1988, è stato presentato il seguente disegno di legge, approvato nella riunione del Consiglio dei ministri del 4 marzo 1988:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro per la funzione pubblica:

«Sistemazione definitiva degli assegnisti assunti ai sensi dell'articolo 26 della legge 1° giugno 1977, n. 285, dal Consiglio nazionale delle ricerche e dall'Istituto Mario Negri di Milano» (951).

In data 22 marzo 1988, è stato presentato il seguente disegno di legge, approvato nella riunione del Consiglio dei ministri dell'11 marzo 1988:

dal Ministro dei trasporti:

«Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione dei trasporti (CIPET)» (952).

In data 23 marzo 1988 è stato presentato il seguente disegno di legge, approvato nella riunione del Consiglio dei ministri dell'11 marzo 1988:

dal Ministro del tesoro:

«Costituzione di società abilitate alla intermediazione in Borsa» (953).

In data 18 marzo 1988 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

DUJANY, SANNA, RUBNER e RIZ. - «Tutela della minoranza etnica slovena ai sensi dell'articolo 6 della Costituzione» (948);

VISCA, BOZZELLO VEROLE, MARIOTTI, MARNIGA, SIGNORI, MANCIA e PIERRI. - «Istituzione della onorificenza di cavaliere della Patria» (949).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

PERUGINI, SARTORI, GIAGU DEMARTINI e COVIELLO. - «Istituzione della tessera di riconoscimento per i sindaci dei comuni» (954);

CONDORELLI, MANCINO, MELOTTO, BOGGIO, LAURIA, PATRIARCA, SARTORI, PINTO, GIAGU DEMARTINI, PERUGINI e PARISI. - «Istituzione negli ospedali dell'insegnamento universitario e postuniversitario» (955).

PICANO, BERNARDI, NIEDDU, REZZONICO, BAUSI, PATRIARCA, COVELLO, CHIMENTI, GIAGU DEMARTINI, PERUGINI e COVIELLO. - «Disciplina delle reti private di telecomunicazione e dei servizi di telematica» (956).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

TARAMELLI ed altri. - «Modifica della legge 25 febbraio 1987, n. 67» (937), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione;

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

PERUGINI ed altri. - «Norme urgenti per la perequazione del trattamento di quiescenza dei dipendenti pubblici statali e parastatali» (759), previ pareri della 5ª, della 6ª e della 11ª Commissione;

CALVI ed altri. - «Istituzione del difensore civico per l'ambiente» (745), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 13ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

RUFFINO ed altri. - «Ampliamento dei termini di durata della protezione delle opere musicali e drammatico-musicali, e dei prodotti fonografici; norme per la protezione delle edizioni critiche musicali e letterarie» (849), previ pareri della 1ª, della 6ª e della 7ª Commissione;

ONORATO ed altri. - «Ordinamento e competenze degli uffici giudiziari e della magistratura per i minorenni» (760), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

RUFFINO ed altri. - «Interpretazione autentica, modifiche ed integrazioni degli articoli 24, 31, 32, 43 e 44, e tabelle allegate, della legge 19 maggio 1986, n. 224, dell'articolo 46 della legge 10 maggio 1983, n. 212, e degli articoli 1 e 2 della legge 26 giugno 1965, n. 808, relativi all'avanzamento e allo stato giuridico delle Forze armate» (724), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

RUFFINO ed altri. - «Modifiche di talune norme in materia di stato giuridico degli appartenenti alle Forze armate» (725), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

CARLI ed altri. - «Integrazioni e modificazioni alle norme sulla legge finanziaria recate dagli articoli 2, 4, 6 e 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468» (928), previ pareri della 1ª e della 6ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

MAZZOLA ed altri. - «Nuove disposizioni concernenti l'applicazione dell'imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica» (726), previ pareri della 5ª e della 10ª Commissione;

ZANELLA ed altri. - «Autorizzazione ad effettuare negli anni 1989, 1990 e 1991 le lotterie di Viareggio e di Venezia» (805), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

SALERNO ed altri. - «Istituzione in Matera di un "Collegio del Mondo Unito" per lo sviluppo del Mezzogiorno ed il consolidamento dei rapporti di collaborazione e cooperazione internazionale» (852), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

GALEOTTI ed altri. - «Nuove norme per la disciplina delle assicurazioni» (820), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

GALEOTTI ed altri. - «Istituzione e funzionamento del ruolo nazionale dei periti assicurativi per l'accertamento dei danni alle cose derivanti dalla circolazione, dal furto e dall'incendio dei veicoli a motore e natanti» (822), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 11ª Commissione (Lavoro, previdenza sociale):

POLLICE. - «Modifiche alla legge 15 aprile 1985, n. 140, recante miglioramenti e perequazione dei trattamenti pensionistici» (769), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

CUTRERA ed altri. - «Nuove norme sul diritto di edificazione e sull'indennità di espropriazione» (799), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª e della 9ª Commissione;

TORNATI ed altri. - «Provvedimenti per la ricostruzione della Valtellina e della Val Brembana» (830), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª, della 9ª e della 10ª Commissione.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Giuliano Cuccurullo di Roma, chiede l'adozione di misure per la disciplina e la sicurezza della circolazione stradale (*Petizione n. 58*);

il signor Fausto Lochis di Foresto Sparso (Bergamo), chiede un provvedimento legislativo in materia di assistenza agli invalidi (*Petizione n. 59*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 15 marzo 1988, ha trasmesso, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia fino al 15 marzo 1988.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 17 marzo 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico per l'anno 1988 (*Doc.* XXXV, n. 3).

Detto documento è stato inviato alle Commissioni permanenti 5ª e 6ª.

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 17 marzo 1988, ha trasmesso – per la parte di sua competenza – ai sensi dell'articolo 16 della legge 22 maggio 1978, n. 194, la relazione, per l'anno 1987, sull'attuazione della legge contenente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza (*Doc.* LI, n. 2).

Detto documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 2ª e 12ª.

Il Presidente del Consiglio dei ministri – per conto del Garante dell'attuazione della legge 5 agosto 1981, n. 416 – con lettera in data 17 marzo 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, secondo comma, della citata legge, copia della comunicazione in data 27 febbraio 1988, con relativi allegati, del Garante stesso.

Detta comunicazione sarà inviata alla 1ª Commissione permanente.

Il Ministro per il turismo e lo spettacolo ha trasmesso, con lettera pervenuta in data 21 marzo 1988, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 6 marzo 1987, n. 65, come modificato dal decreto-legge 2 febbraio 1988, n. 22, i «criteri e parametri» in base ai quali dovranno essere formulati i

programmi di intervento, previsti dalla lettera *b*) del citato articolo 1, tesi al potenziamento degli impianti sportivi destinati all'agonismo nelle diverse discipline sportive (n. 17).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, detti «criteri e parametri» sono stati deferiti alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 23 aprile 1988.

Corte dei conti, trasmissone di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettere in data 15, 17 e 18 marzo 1988, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Ente teatrale italiano (ETI), per gli esercizi 1985 e 1986 (*Doc.* XV, n. 29);

dell'Ente di sviluppo agricolo in Sicilia, per gli esercizi dal 1980 al 1985 (*Doc.* XV, n. 30);

del Consorzio autonomo per il porto di Civitavecchia, per gli esercizi dal 1984 al 1986 (*Doc.* XV, n. 31).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 17 marzo 1988, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

degli articoli 6, 28, 48 e 93 del decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156 («Testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni), nella parte in cui dispongono che l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni non è tenuta al risarcimento dei danni oltre all'indennità di cui all'articolo 28, in caso di perdita o manomissione di raccomandate con le quali siano stati spediti vaglia cambiari emessi in commutazione dei debiti dello Stato. Sentenza n. 303 del 10 marzo 1988 (*Doc.* VII, n. 48);

del comma primo dell'articolo 175 del codice penale, nella parte in cui prevede che la non menzione nel certificato del casellario giudiziale di condanna a sola pena pecunaria possa essere ordinata dal giudice quando non sia superiore a un milione, anzichè a somma pari a quella risultante dal ragguaglio della pena detentiva di anni due, a norma dell'articolo 135 del codice penale. Sentenza n. 304 del 10 marzo 1988 (*Doc.* VII, n. 49).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Inchieste parlamentari, deferimento

Le seguenti proposte di inchieste parlamentari sono state deferite in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

GIOLITTI e LIPARI. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul disastro aereo di Ustica del 27 giugno 1980» (*Doc.* XXII, n. 9), previo parere della 8ª Commissione;

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

RIVA ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui cosiddetti "fondi neri" dell'IRI e delle società collegate e sulle connesse responsabilità politiche e amministrative» (*Doc.* XXII, n. 10), previo parere della 1ª Commissione.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 16 marzo 1988, ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore Pontone, per il reato di cui agli articoli 110 e 319 del codice penale (*Doc.* IV, n. 30).

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettere in data 17 marzo 1988, ha altresì trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore Rezzonico, per i reati di cui agli articoli 583 e 590 del codice penale (*Doc.* IV, n. 31);

contro il senatore Pisanò, per il reato di cui agli articoli 110 e 595, primo e terzo comma, del codice penale (*Doc.* IV, n. 32).

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono pubblicate nel fascicolo n. 23.

Interrogazioni

MANZINI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che, ad oltre due mesi dalla scadenza del contratto del personale della scuola, pur essendosi iniziata tra le parti la trattativa intercompartimentale, tuttavia non si è dato ancora inizio alla fase della trattativa per il comparto della scuola;

che questo fatto costituisce una delle cause dello stato di agitazione della categoria;

che il perdurare di questo stato di agitazione sta dando luogo ad un grave disagio per gli studenti e per le loro famiglie, dal momento che, oltre all'assenza dal consiglio di classe per la valutazione del primo quadrimestre, i docenti si astengono pure dalla partecipazione a riunioni collegiali e dal ricevimento dei genitori;

che le associazioni dei genitori e le rappresentanze degli studenti esprimono in forma sempre più insistente la loro preoccupazione per il disservizio che ne deriva alla scuola,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro intenda adottare per ovviare a simili gravi disagi per il mondo della scuola.

(3-00330)

SPETIČ. - *Al Ministro delle partecipazioni statali.* - Per sapere:

se ritenga compatibile con le assicurazioni fornite alla recente conferenza regionale delle Partecipazioni statali nel Friuli-Venezia Giulia il piano siderurgico che vede praticamente condannata alla chiusura la ferriera di Servola (AIT-Trieste);

se non ritenga, invece, necessario, soprassedere ai piani di ridimensionamento, aprendo un tavolo di trattative con le forze sociali, i sindacati e la regione per cercare una soluzione che assicuri gli attuali livelli occupazionali, procedendo ad un piano di differenziazione della produzione, anche con un rapporto diverso con l'imprenditoria privata che, in questo caso, dimostra di essere più lungimirante dei vertici dell'IRI e della Finsider.

(3-00331)

TRIPODI, MAFFIOLETTI, GAROFALO, MESORACA, ALBERTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere:

se siano a conoscenza che, dopo le aggressioni e le cariche avvenute in occasione dello sciopero generale e della manifestazione svoltasi a S. Ferdinando (Reggio Calabria) il 1° marzo 1988, le forze di polizia hanno esposto denuncia contro i manifestanti, attivando la procura della Repubblica di Palmi, che ha emanato comunicazioni giudiziarie nei confronti di decine di sindacalisti, tra cui Colombo, segretario confederale aggiunto della CISL, e nei confronti di molti lavoratori;

in base a quali fondate motivazioni sia stata presa la gravissima decisione, da parte delle forze dell'ordine, di denunciare i massimi dirigenti sindacali e quei lavoratori, «responsabili» soltanto di aver diretto o partecipato ad una manifestazione per protestare contro la grave crisi economica e sociale del comprensorio, contro le promesse di lavoro e di sviluppo non mantenute dai Governi e contro l'assurda decisione di costruire la disastrosa megacentrale a carbone a Gioia Tauro, in contrasto con il pronunciamento contrario delle istituzioni locali e regionali e con il plebiscitario rifiuto delle popolazioni;

se l'azione repressiva intrapresa dalle forze di polizia sia avvenuta su disposizione degli organi centrali;

se non ritengano giusta e sacrosanta una lotta unitaria e democratica che abbia come obiettivi il confronto con il Governo per l'attuazione di

misure di sviluppo che possano dare concrete risposte ai giovani e ai lavoratori disoccupati, che in quell'area della Calabria raggiungono l'impressionante indice di oltre il 22 per cento;

se non riconoscano che la salute e l'ambiente sono un bene comune che va tutelato, così come hanno chiesto i lavoratori della Piana di Gioia Tauro e della Calabria, anche in occasione dell'ultima lotta del 1° marzo;

come giustifichino l'utilizzazione delle forze di polizia a difesa dell'arroganza e degli interessi dell'Enel, sottratte dal compito primario di lotta alla delinquenza organizzata, in una zona e in una provincia dove la violenza mafiosa ha reso perfino impraticabile la democrazia, come hanno denunciato anche ultimamente gli agricoltori della provincia di Reggio Calabria nel corso delle trattative per l'aumento del salario delle raccoglitrici di olive.

(3-00332)

SENESI, TARAMELLI, BOLLINI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso che, da parte della direzione provinciale di Milano dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, si è preannunciata la chiusura dell'ufficio sito in Via Cogne, 6, a causa della inidoneità dei locali a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 1956;

considerato che la chiusura di questo ufficio lascerebbe l'intera zona n. 20 del decentramento amministrativo di Milano, comprendente circa 100.000 abitanti, con solo due uffici postali in funzione;

verificato che, a causa di questo problema, da anni l'amministrazione comunale di Milano e il consiglio di zona interessato richiedono un ampliamento dei servizi postali, ad esempio con la corrispondenza intercorsa, in data 26 febbraio 1988, con la direzione provinciale, che conferma la necessità di adeguare gli sportelli all'utenza,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda prendere per mantenere un livello di servizio atto a garantire la domanda esistente;

quale sia la situazione esistente nella città di Milano in relazione ai servizi offerti alla cittadinanza;

se esista una sede che consenta una ricognizione territoriale per il reperimento dei locali idonei e conformi alle norme di sicurezza vigenti e che garantisca una tempestiva soluzione ai problemi analoghi a quelli oggetto delle presente interrogazione.

(3-00333)

CASCIA, MARGHERITI, CASADEI LUCCHI, LOPS, TRIPODI, SCIVOLETTO. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso:

che l'applicazione del regolamento CEE n. 529 del 1988, che stabilisce, per la campagna 1987-88, le percentuali della produzione dei vini da tavola da consegnare alla distillazione obbligatoria, in base all'articolo 39 del regolamento del consiglio n. 822 del 1987, suscita grave è giustificato malcontento fra i produttori;

che il quantitativo globale di vino italiano da distillare obbligatoriamente è aumentato in tre anni del 400 per cento;

che l'obbligo della distillazione per l'Italia è stabilito anche per rese bassissime e inizia dai 15 ettolitri per ettaro, mentre per la Francia inizia dai 90 ettolitri per ettaro, riproducendo una pesante ingiustizia;

che, perciò, l'obbligo della distillazione riguarda la quasi totalità dei produttori italiani di vino da tavola, anche quando non hanno problemi di mercato o producono poco più che per l'autoconsumo, sicchè taluni produttori di buona qualità, avendo già venduto il proprio vino, sono costretti ad acquistarlo da altri, per poter conferire la loro quota alla distillazione e non essere costretti a pagare la prevista ammenda;

che le modalità di applicazione del sopra richiamato regolamento comunitario penalizzano i produttori di vino di migliore qualità e favoriscono le speculazioni;

che la mancanza di ogni programmazione del settore vitivinicolo italiano rende la pratica della distillazione obbligatoria più penalizzante per i coltivatori delle zone maggiormente vocate,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative si intenda assumere ai seguenti fini:

1) ottenere dalla CEE la proroga del termine di scadenza per la comunicazione dei quantitativi da consegnare in distilleria da parte dei produttori;

2) rinegoziare il regolamento comunitario in questione, al fine di eliminare le gravi distorsioni e penalizzazioni evidenziate;

3) approvare un piano vitivinicolo e delle urgenti misure di programmazione, rivolte a salvaguardare e valorizzare la produzione nazionale di vino di qualità e le aree del paese maggiormente vocate alla viticoltura.

(3-00334)

AZZARETTI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso che con circolare n. 44704/6231 del 29 aprile 1986 il Dipartimento della funzione pubblica, d'intesa con il Ministro del tesoro, forniva precise direttive per l'attuazione di istituti normo-economici, in esecuzione del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1983;

ricordato che, nella surrichiamata circolare, venivano inequivocabilmente chiariti i termini di applicazione dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 384, in relazione all'ultimo comma dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761;

richiamati i contenuti dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, ultimo comma, che consente di trasformare posti di assistente medico in posti di aiuto corresponsabile, rendendo pari la dotazione organica delle due posizioni funzionali;

sottolineato che la norma, come recita testualmente la circolare ministeriale, «non deve essere intesa come puro e semplice indirizzo programmatico, bensì quale obbligo per le regioni, competenti in materia, a darvi attuazione, al fine di raggiungere l'obiettivo di una migliore qualità ed organizzazione del lavoro»;

considerato che il policlinico «S. Matteo» di Pavia, in quanto istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, direttamente dipendente dal Ministero della sanità, avrebbe dovuto applicare la norma in discussione anche in assenza dell'autorizzazione regionale;

constatato che la mancata pratica applicazione degli istituti normo-economici, presi in considerazione da questa circolare, ha determinato uno stato di diffuso malessere tra il personale medico operante presso questo policlinico, che minaccia di sfociare in una pericolosa e dannosa manifestazione di protesta,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga indispensabile impartire immediate direttive al consiglio di amministrazione dell'istituto pavese perchè, senza ulteriori indugi, avvii le procedure per l'equiparazione dei posti di assistente medico e di aiuto corresponsabile, al fine di evitare, tra l'altro, che le tensioni esistenti all'interno del «S. Matteo» compromettano i buoni livelli assistenziali sempre garantiti e che si deteriorino ulteriormente i rapporti tra medici ospedalieri e consiglio di amministrazione, anche a causa di possibili ricorsi alla magistratura da parte delle associazioni sindacali mediche, decise a salvaguardare i diritti della categoria.

(3-00335)

TEDESCO TATÒ, CONSOLI, GALEOTTI, SALVATO, BAIARDI, CROCETTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, del tesoro e del commercio con l'estero.* - Premesso:

che, secondo recenti notizie di stampa, la magistratura italiana sta indagando su un traffico di armi verso l'Iran, successivo al 1986, per importi considerevoli (si parla infatti di 90 milioni di dollari), messo in atto da una società francese, la Luchaire;

che tale società francese, proprio per eludere le restrizioni messe in atto dal suo Governo dopo la scoperta di simili traffici negli anni precedenti al 1986, avrebbe agito utilizzando alcune società italiane (Consar e SEA);

che tale traffico sarebbe stato reso possibile da fidejussioni, rilasciate dalla filiale di Parigi della Banca nazionale del lavoro,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i comportamenti, secondo le notizie succitate, avuti in questa vicenda dalla BNL, dalle società Consar e SEA ed evidentemente anche dalle diverse autorità statali competenti, siano compatibili con la decisione di *embargo* verso i paesi belligeranti del Golfo Persico assunta dal Governo italiano;

quali provvedimenti il Governo abbia deciso o intenda decidere in relazione alla vicenda sopramenzionata.

(3-00336)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SCEVAROLLI. - *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che l'ente delle Ferrovie dello Stato affida all'industria privata la riparazione e la manutenzione dei rotabili;

che, in relazione ai tagli di bilancio previsti dalla legge finanziaria, la direzione centrale delle Officine nazionali rotabili dell'ente ha dato disposizione affinchè i contratti vengano ridotti del 20 per cento per l'esercizio 1988;

che, successivamente, si è venuti a conoscenza che l'amministrazione dell'ente delle Ferrovie dello Stato sembra essersi orientata per una riduzione di oltre il 50 per cento dei contratti;

che una riduzione così ampia e così improvvisa spingerebbe sicuramente le aziende in una gravissima crisi, tanto da metterne in discussione l'esistenza, con conseguenze gravissime per l'occupazione,

l'interrogante chiede di conoscere se tale orientamento risponda a verità e nel caso affermativo quali interventi i Ministri in indirizzo intendano adottare, tenuto anche conto che ciò significherebbe provocare un sicuro degrado di numerose linee, un generale scadimento della qualità del servizio, ma anche un abbassamento dei livelli di sicurezza.

(4-01322)

BOFFA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Considerati la grande importanza e il grande valore morale, oltre che politico, della «Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti», firmata a Strasburgo il 5 dicembre 1987;

considerate altresì le sollecitazioni che giungono da più organismi, espressioni della volontà popolare, a dare applicazione a detta Convenzione con la massima sollecitudine possibile,

l'interrogante chiede di sapere quali assicurazioni il Ministro in indirizzo possa dare per una rapida presentazione al Parlamento della legge di ratifica.

(4-01323)

MERAVIGLIA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che, con deliberazione unamine del consiglio comunale e successiva ordinanza del sindaco di Montalto di Castro (Viterbo), sono stati sospesi i lavori riguardanti l'«isola nucleare» della centrale Enel «Alto Lazio» di Montalto di Castro;

che tale interruzione durerà, come recita l'ordinanza suddetta, «fino a quando il competente comitato degli esperti comunali non dichiarerà soddisfatte le garanzie costruttive da fornirsi per la sicurezza della popolazione e dell'ambiente», così come previsto nella convenzione a suo tempo stipulata tra l'Enel e il comune;

che questa decisione, pur così giustamente e responsabilmente motivata, metterà più di duemilacinquecento lavoratori in condizione di perdere il loro salario, sulla base di quanto le ditte appaltatrici e l'Enel si sono immediatamente affannate a comunicare,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire per far sì:

che sia immediatamente scongiurato per i lavoratori il pericolo della perdita del salario, mediante il ricorso a quei provvedimenti che sono previsti per simili emergenze;

che siano respinte tutte le forme di indebita pressione morale e materiale sulle organizzazioni sindacali e sugli stessi lavoratori, direttamente o indirettamente;

che si difenda il salario dei lavoratori che, insieme con le loro famiglie, rischiano di vedersene privati, non per loro responsabilità, colpa o negligenza, ma per l'imprevidenza di quanti non hanno a tempo debito rispettato o fatto rispettare i patti stipulati tra l'Enel e gli enti locali del territorio, provvedendo, nel caso, ad accertare eventuali responsabilità;

che si proceda con la massima urgenza per dare risposta alle giuste apprensioni dei responsabili del territorio, che temono anche la possibilità di violenze, in una fase così delicata e foriera di imprevedibili conseguenze.

(4-01324)

STRIK LIEVERS, CORLEONE, BOATO, SPADACCIA. - *Al Ministro per i beni culturale e ambientali.* - Premesso:

che il giorno 3 marzo 1988, a causa della temperatura eccessiva e della scarsa umidità, tavole conservate per secoli nella Pinacoteca di Brera si sono spaccate con sollevamenti, scrostamenti di vernice e con caduta del pigmento delle tele; i restauratori hanno fornito un provvisorio elenco delle opere «ferite», comprendente: «Madre e figlio» di Carrà, «Sacra Conversazione» di Piero della Francesca, «Il Redentore» e «L'incoronazione della Vergine» di Previtali, il «Polittico» di Foppa, «San Sebastiano» di Dossi, «La Vergine in trono» di Di Giovanni, il «Polittico di Praglia» di Vivarini, «La Vergine assunta» e i «Santi Ambrogio, Girolamo, Caterina» del Bergognone, «L'Adorazione» di Civerchio, «La Crocifissione», dipinto di scuola pavese del XV secolo, «La Sacra Famiglia» di Salaino, «San Francesco» di Bonvicino, «La Madonna e i Santi» di Salvoldo, «La Deposizione» di Basaiti, un'altra «Madonna e i Santi» di Piazza, la «Pietà» di Bellini e, infine, la «Madonna e Figlio» di Campi;

che il 27 febbraio 1988 i custodi avevano segnalato nell'apposito registro l'allarmante aumento della temperatura e per contro la diminuzione del tasso di umidità;

che il giorno 2 marzo 1988, prima del disastro, i custodi della Pinacoteca hanno scritto una documentata lettera alla sovrintendente, dottoressa Rosalba Tardito, segnalando che l'intervento di riattivazione del riscaldamento stava producendo una eccessiva temperatura, lanciando un allarme sui pericoli degli sbalzi di temperatura per le opere d'arte e richiamando, tra l'altro, l'attenzione dei responsabili sul complesso di problemi inerenti alla manutenzione delle caldaie, sul rispetto delle norme di sicurezza, sugli inconvenienti causati dal fumo e dalla umidità, nonchè sulla assoluta mancanza di possibilità di interventi d'emergenza;

che, da una attenta ricognizione degli impianti, è risultato, secondo le notizie di stampa, che nessuno degli umidificatori in dotazione fosse funzionante al momento del disastro,

gli interroganti chiedono di sapere:

quale sia l'opinione del Ministro circa la gravissima responsabilità del disastro;

per quali ragioni sia stato riattivato il riscaldamento, dopo anni che non era in funzione, senza provvedere a una verifica del funzionamento degli impianti di umidificazione;

se corrisponda al vero quanto affermato, secondo fonti giornalistiche, dalla sovrintendente Tardito, che, cioè, gli umidificatori avevano sempre funzionato o se invece da tempo gli umidificatori non fossero in funzione, e se siano stati mandati a riparare il 3 marzo 1988;

per quali ragioni le dettagliate e ripetute denunce effettuate anche per iscritto dai custodi della Pinacoteca e trasmesse a tutte le autorità competenti, comprese quelle ministeriali, oltre che ai diretti responsabili, denunce che si sono purtroppo rivelate puntuali previsioni, non hanno avuto alcun riscontro e seguito da parte di chi aveva la responsabilità di conservazione dei beni della Pinacoteca;

se, in considerazione del carattere gravissimo ed irreversibile del danno e richiamando il comportamento non adeguato dei responsabili della conservazione, non si ritenga opportuno assumere provvedimenti nei confronti di chi si è rivelato non in grado di soprintendere adeguatamente impareggiabili opere d'arte della Pinacoteca di Brera.

(4-01325)

DEGAN. – *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* – Per sapere:

se siano a conoscenza che la Corte dei conti ha aperto, nei confronti dei componenti dei comitati di gestione di numerose USL, in particolare del Veneto, un procedimento per il pagamento del danno arrecato all'erario a seguito della stipula di polizze di assicurazione contro gli infortuni a favore del personale che proveniva da enti per i cui dipendenti non fosse già in essere un rapporto con l'INAIL;

se siano, inoltre, a conoscenza del fatto che tali deliberazioni ebbero, a loro tempo, l'approvazione del CORECO e, quindi, esecutività, in base ad un corretto criterio di equità per tutti i dipendenti dello stesso organismo;

se, per avere seguìto un criterio di sostanziale giustizia anzichè una gretta interpretazione normativa, non si ritenga errato far pagare anche ingenti somme ad onesti ed oculati amministratori e se, quindi, i Ministri interrogati non si vogliano impegnare affinchè i procedimenti in corso possano essere sospesi e, nel frattempo, si ricerchino gli opportuni provvedimenti perchè iniziative assunte in buona fede e nell'interesse di una buona amministrazione non si ripercuotano a danno di coloro che ne hanno assunto la responsabilità.

(4-01326)

CASADEI LUCCHI. – *Al Ministro delle partecipazioni statali.* – Premesso che, in data 12 febbraio 1988, in un comunicato dell'esecutivo del consiglio di fabbrica Enichem di Ravenna, veniva, fra l'altro, affermato: «l'esecutivo ha anche discusso sulla problematica del prepensionamento e sul ricorso aziendale alle consulenze dirette o subdolamente indirette (tramite imprese). Il ricorso a questi stratagemmi, fortemente contestato alle controparti, ha introdotto un dibattito fra i lavoratori che si ritiene vada seriamente affrontato.

Oggi, nel nostro paese, non esistono normative di legge capaci di impedire che ciò accada; nè, obiettivamente, esistono prese di posizione delle forze sociali.

Quindi, per il lavoratore, questo è un problema che va affrontato secondo coscienza, tenendo conto però delle dimensioni angosciose assunte dalla situazione occupazionale (12 per cento di disoccupazione media).

Ma le società a partecipazione statale non possono ignorare, e questo è scandaloso, che, col ricorso a questi sistemi, mentre da un lato si gratifica ampiamente un lavoratore, che si trova a beneficiare del prepensionamento,

dell'incentivo, della liquidazione, della pensione e di una ulteriore retribuzione, dall'altro si nega la possibilità ai giovani, magari laureati o diplomati, di avere accesso ad un qualsiasi lavoro e di cessare di gravare sul bilancio delle proprie famiglie.

La verità è che, a fronte di disposizioni di legge che consentono ai dipendenti di risolvere il rapporto di lavoro anticipatamente o al raggiungimento del minimo contributivo (35 anni), non fa riscontro una generale e seria politica del personale, capace di salvaguardare adeguatamente le esperienze e le professionalità presenti e il trasferimento di questa cultura ai nuovi assunti nei tempi necessari.

L'esecutivo, pur volendo sottrarsi dall'esaminare alcune particolari situazioni, ritiene che le aziende debbano affrontare questo problema tenendo conto che l'esigenza prioritaria per il paese è oggi l'occupazione»,

l'interrogante chiede di conoscere:

se, effettivamente, da parte delle aziende a partecipazione statale e, in particolare, da parte dell'Enichem, venga praticata la forma della consulenza diretta o indiretta a personale che sia stato alle dipendenze dell'azienda o del gruppo e che oggi non lo sia più perchè prepensionato;

in caso affermativo, se il Ministro in indirizzo non ritenga di emanare precisi provvedimenti, intesi ad impedire il protrarsi di tale pratica, certamente lesiva degli interessi non solo dei singoli giovani disoccupati, ma della intera collettività, preoccupata della continua crescita della disoccupazione giovanile anche qualificata.

(4-01327)

GALEOTTI, CONSOLI, BAIARDI, BENASSI, CARDINALE, GIANOTTI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso che è di questi giorni la notizia del passaggio alla compagnia svizzera di riassicurazione «Swiss Re» della maggioranza assoluta dell'impresa italiana Lloyd Adriatico,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) se gli organi di controllo e gli organi ministeriali siano stati messi al corrente della trattativa appena conclusa, che ha determinato l'acquisizione, da parte della compagnia svizzera, della maggioranza di controllo della Lloyd Adriatico;

2) se, in sede di controllo e di Governo, si sia considerata la rilevanza dell'operazione, interessante una compagnia che denuncia una raccolta premi di 750 miliardi;

3) se si sia valutato il significato politico ed economico del processo, in atto da tempo, nel corso del quale settori di importanza decisiva, dalla RAS al Lloyd, del mondo delle assicurazioni del nostro paese, vengono acquisiti al controllo di grandi gruppi stranieri, determinando così uno squilibrio negli assetti del mercato italiano;

4) se non si ritenga di dover, pur in un quadro di sviluppo, nell'ambito comunitario ed extracomunitario dei collegamenti, della ricerca di sinergie e anche dei rapporti societari, governare questi processi, per scongiurare pericolose perdite di identità di parti rilevanti dell'industria assicurativa nazionale;

5) se non si consideri ormai urgente emanare misure legislative capaci di consentire all'ISVAP (Istituto di vigilanza sulle assicurazioni private

e di interesse collettivo), attraverso l'introduzione dell'obbligo di informazione, nel caso di partecipazione ad una società esercente attività assicurativa, in misura superiore al 2 per cento, un auspicabile controllo del settore e dei processi che l'attraversano.

(4-01328)

SIGNORI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Visto il disposto dell'articolo 6, terzo comma, della legge n. 638 del 1983, contenente disposizioni riguardanti l'integrazione al trattamento minimo nei casi di bititolarità;

atteso che la volontà del legislatore nell'emanazione della norma in parola è quella di garantire il trattamento minimo più favorevole al pensionato;

constatato che, di fatto, i criteri dettati a tale scopo hanno provocato in numerosi casi una riduzione nel trattamento pensionistico complessivo, con conseguenti indebiti anche di notevole entità;

rilevato che il disposto del terzo comma dell'articolo 6 della legge n. 638 del 1983, nella parte in cui prevede l'integrazione al trattamento minimo sulla pensione liquidata con più di 781 contributi, è superato dall'articolo 4 della legge n. 140 del 1985 che non attribuisce più in detti casi alcun beneficio pensionistico,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di correggere con la massima tempestività uno stato di cose fortemente lesivo dei diritti di larghe categorie di pensionati INPS.

(4-01329)

GIANOTTI, BAIARDI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Per sapere se non ritenga di intervenire in merito alla realizzazione del progetto di derivazione delle acque della Dora Baltea per la produzione idroelettrica nelle località di Mazzè e Villareggia (Torino), considerato:

che la questione è aperta dal 1976, quando un relativo ricorso dell'Enel fu accolto dal Consiglio di Stato;

che nel 1979 fu raggiunto un accordo fra l'Enel e la regione Piemonte e l'Enel presentò un progetto di massima;

che nel 1979 scadde la concessione all'Enel della regione Piemonte, che però la rinnovò;

che la direzione compartimentale dell'Enel ha fornito, recentemente, garanzie per le portate d'acqua al consorzio agricolo «Est-Ovest Sesia» e per la fornitura e il prezzo dell'energia elettrica necessaria al funzionamento della nuova centralina di pompaggio al consorzio «Angiano Foglietti»;

che presso il provveditorato alle opere pubbliche, ufficio regionale del Piemonte, giace dal dicembre 1983 la pratica relativa.

(4-01330)

BERTOLDI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che l'amministrazione delle Poste ha costruito a Bolzano, in Via Resia, un enorme edificio di ben 53.700 metri cubici, destinato ad accogliere i servizi della Azienda telefonica di Stato;

che tale edificio, completato da due anni, è ancora completamente vuoto e inutilizzato;

che, malgrado la prevista diminuzione di alcuni servizi e la miniaturizzazione degli impianti per l'evoluzione tecnologica, il fabbricato è stato surdimensionato, al punto che, una volta accolti i servizi previsti, risulterà esuberante per il 70 per cento;

che si sono rivelate senza fondamento le assicurazioni di completo utilizzo, rese un anno fa dal direttore generale dell'ASST (Azienda di Stato per i Servizi Telefonici), ingegner Parrella;

che, allo stato attuale, vi sono confuse e contraddittorie indicazioni per l'utilizzo del fabbricato, che intanto rimane vuoto,

l'interrogante chiede di conoscere:

le ragioni che hanno portato allo spreco di un dimensionamento tanto grossolanamente errato dell'edificio;

per quali ragioni l'edificio rimanga ancora totalmente inutilizzato, mentre l'amministrazione ha nel frattempo acquistato altri immobili in Bolzano, che rimangono a loro volta inutilizzati.

(4-01331)

BERTOLDI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* – Premesso:

che, nella provincia di Bolzano, dove vivono popolazioni di lingua italiana, tedesca e ladina, l'informazione pubblica radiotelevisiva ha un grande ruolo, anche nel favorire la convivenza tra popolazioni di lingua, tradizione e storia diversa e nel rimuovere ogni elemento di contrapposizione;

che, dall'inizio di febbraio, l'organizzazione dell'informazione presso la sede RAI di Bolzano risente di un preoccupante stato di precarietà, per il mancato avvio della nuova programmazione informativa regionale, in quanto un ricorso della giunta provinciale obbliga la redazione al mantenimento dei vecchi spazi, senza poter avviare, unica sede in Italia, il nuovo palinsesto;

che, nel frattempo, i nuovi programmi informativi della vicina sede di Trento (giornale radio del mattino e telegiornale delle 14) finiscono con l'occupare lo spazio destinato anche alla provincia di Bolzano;

che i giornalisti della redazione RAI di Bolzano hanno proclamato in data recente lo stato di agitazione, per richiamare l'attenzione su una situazione giudicata insostenibile e dannosa,

l'interrogante chiede di sapere:

le ragioni che non consentono l'avvio della nuova programmazione informativa regionale sia radiofonica che televisiva;

se in tale programmazione possano essere opportunamente mantenuti gli spazi informativi in lingua italiana della quarta rete radiofonica, per garantire la presenza informativa plurilingue (tedesca, italiana e ladina) che ormai è un patrimonio storico-culturale consolidato;

se possa essere garantita la rete di produzione televisiva dell'Alto Adige, cioè la terza rete TV ora irradiata, con gli inserimenti dell'informazione e della programmazione in lingua tedesca e ladina, riservando ad una quarta rete prevista la trasmissione dei programmi e dell'informazione della terza rete italiana, evitando in tal modo interruzioni di trasmissioni culturali e sportive.

(4-01332)

BRINA. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che il traffico delle merci, che si svolge presso lo scalo ferroviario di Alessandria centrale, registra da alcuni anni una continua diminuzione, provocando tensioni sul mercato del lavoro per il conseguente calo occupazionale: nel 1981 gli addetti erano 117, nel 1987 sono scesi a 93 unità lavorative;

che, nonostante la favorevole collocazione geografica e le possibilità di sviluppo insite in essa, al centro del tradizionale triangolo industriale Torino-Milano-Genova, e degli assi di sviluppo trasversali Voghera-Vercelli e Alba-Cuneo, il Centro di raccolta messaggerie di Alessandria è oggetto di continue misure di ristrutturazione che portano ad un ridimensionamento dello stesso;

che l'INT (Istituto nazionale trasporti) spa, di proprietà dell'ente Ferrovie dello Stato, che ha il compito di effettuare il trasporto delle merci con mezzi automobilistici, distribuendo e raccogliendo i colli lungo tragitti facenti capo allo scalo merci di Alessandria, dal maggio 1985 ha soppresso la filiale di Alessandria, ponendo l'ufficio alle dipendenze della sede di Genova e dal 1° marzo 1988 ha spostato parte rilevante del traffico sullo scalo di Milano;

che in questi ultimi mesi è stata avanzata l'ipotesi di ristrutturazione del centro di raccolta messaggerie, mediante dirottamento di alcuni circuiti di raccolta verso altri centri (Novara, Vittuone e Vigevano);

che tutto questo solleva preoccupazioni inerenti i livelli occupazionali da un lato, e di politica del trasporto pubblico delle merci, dall'altro. Infatti, in contrasto con le esigenze di potenziamento del sistema pubblico di trasporto merci, manca una strategia promozionale orientata in questa direzione, in assenza della quale si fa strada la perversa logica del ridimensionamento dei centri operativi collegati ai più importanti scali ferroviari, col risultato di accentuare la crisi del comparto e la paralizzante circolazione su strada,

l'interrogante chiede di conoscere i programmi del Ministero dei trasporti e, suo tramite, delle Ferrovie dello Stato e dell'INT, in ordine al rilancio del trasporto pubblico delle merci ed al potenziamento del centro di raccolta messaggerie di Alessandria.

(4-01333)

POLLICE. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che, in data 24 novembre 1987, il coordinamento di base, come organizzazione territoriale milanese, ha inviato alla Direzione centrale ispezione amministrativa e al direttore generale delle poste e delle telecomunicazioni una nota, con molti allegati, con cui si esponevano irregolarità formali e sostanziali, anomalie procedurali e situazioni illecite presso l'economato provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Milano;

che, in data 22 gennaio 1988, il medesimo coordinamento di base inviava agli stessi destinatari una lettera in cui si denunziavano gravi scorrettezze nelle relazioni tra le parti e si ponevano interrogativi inquietanti su alcune vicende amministrative verificatesi presso uffici e reparti della Direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Milano (terzo reparto e ufficio galleria di testa),

l'interrogante chiede di sapere quali esiti abbiano avuto le segnalazioni suddette e comunque quali iniziative siano state adottate o si intenda adottare per indagare sugli elementi ed i fatti esposti, per riscontrare eventuali responsabilità e per definire comunque la regolarità dei comportamenti e dei provvedimenti indicati nella corrispondenza in argomento.

(4-01334)

NEBBIA. - *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e delle foreste.* - Premesso:

che le associazioni dei consumatori e di difesa dell'ambiente (Associazione nazionale cooperative di consumatori, Lega consumatori ACLI, Lega ambiente, Italia Nostra, WWF), che avevano promosso una efficace e ampia campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubbica sui problemi dell'eutrofizzazione, hanno più volte, anche di recente, denunciato il mancato adempimento, da parte del Governo, di molte azioni previste dalla legge n. 7 del 24 gennaio 1986 (*Gazzetta Ufficiale* del 3 febbraio 1986), relativa a provvedimenti per il contenimento dei fenomeni di eutrofizzazione;

che l'articolo 1 della legge n. 7 del 1986 afferma che la legge stessa ha il fine di far diminuire l'eutrofizzazione dei laghi e del mare, attraverso la diminuzione dell'apporto di fosforo e di altre sostanze eutrofizzanti dovuto alle attività domestiche, specialmente all'uso di detersivi contenenti fosforo, alle attività agricole (uso di concimi) e zootecniche, alle attività industriali (scarico di residui contenenti fosforo), e alla diffusione di impianti di depurazione idonei alla eliminazione anche del fosforo;

che, per quanto riguarda l'impiego dell'acido nitrilotriacetico (NTA) come sostitutivo dei composti del fosforo nei detersivi, in data 27 luglio 1987 il Ministro della sanità ha trasmesso alla Presidenza del Senato il rapporto «Studio per la valutazione degli effetti dell'NTA sulla salute e sull'ambiente» (Doc. XXVII, n. 2) predisposto ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 7 del 1986;

che tale rapporto conclude che devono essere ancora chiariti alcuni aspetti genotossici dell'NTA e dei complessi NTA-metalli e suggerisce che si possa diminuire il quantitativo di NTA utilizzabile sotto l'attuale valore delle 2000 tonnellate all'anno e al limite anche non più ammetterlo; d'altra parte molte ricerche scientifiche manifestano preoccupazioni riguardanti l'eventuale tossicità diretta dell'NTA, nonchè quella accertata dei complessi NTA-metalli pesanti, anche tenendo conto che queste sostanze possono raggiungere l'uomo attraverso le catene alimentari;

che l'articolo 5 della legge più volte citata prescrive che entro il 31 marzo 1986 il Ministro della sanità, d'intesa con quelli dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, avrebbe dovuto provvedere al monitoraggio della circolazione nell'ambiente delle sostanze impiegate nei detersivi e dello stato di eutrofizzazione delle acque interne e costiere;

che, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 7 del 1986, entro il 31 marzo 1988 la percentuale di composti del fosforo, espressi come fosforo, nei detersivi, definiti dall'articolo 2 della stessa legge, è ridotta sino al limite dell'uno per cento;

che, ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 7 del 1986, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, d'intesa con i Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, avrebbe dovuto promuovere indagini per l'introduzione di eventuali nuove tecniche capaci di ridurre gli

attuali livelli di concimazione di terreni agrari e riferirne al Parlamento i risultati, entro un anno dall'entrata in vigore della legge, cioè entro il 3 febbraio 1987,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative si intenda prendere, e con quali scadenze, per un ulteriore abbassamento del contenuto in fosforo nei detersivi, secondo quanto disposto dall'articolo 6 della legge n. 7 del 1986;

le ragioni per cui non sia stata predisposta, ai sensi dell'articolo 12 della citata legge, la relazione sui mezzi per diminuire l'impiego in agricoltura dei concimi responsabili dell'eutrofizzazione e entro quale data si intende adempiere a quanto stabilito dalla legge;

quali controlli siano stati effettuati, e con quali risultati, sull'eventuale presenza di composti del fosforo nei «prodotti coadiuvanti del lavaggio» che, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 7 del 1986, non possono contenere tali composti, e le ragioni per cui non sia stato emanato, entro il 30 giugno 1986, come prescrive la legge, il decreto per la regolamentazione di tali «coadiuvanti»;

quali verifiche siano state fatte sulla revisione, prevista dal terzo comma dell'articolo 12 della legge più volte citata, dei piani regionali di risanamento e sull'adeguamento della disciplina relativa agli scarichi zootecnici;

quali studi di monitoraggio dello stato di eutrofizzazione delle acque interne e costiere, previsti dall'articolo 5 della legge in questione, siano stati fatti e quali risultati abbiano fornito;

quali iniziative si intenda prendere per un decisivo chiarimento sui danni per la salute e per l'ambiente derivanti dall'uso dell'NTA.

(4-01335)

PONTONE. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Preso atto dell'esposto presentato alla procura della Repubblica di Rimini in data 12 marzo 1987 dal dottor Sergio Blanchi, capogruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale al comune di Bellaria-Igea Marina (Forlì), in merito a presunti gravi illeciti commessi da privati in collaborazione con due assessori comunali ed il sindaco del medesimo comune;

constatata l'iniziale archiviazione dell'esposto succitato in data 26 gennaio 1988, con la motivazione secondo cui «il fatto non costituisce reato» e la contemporanea apertura di un nuovo procedimento attivato da un'interpellanza dell'onorevole Tassi, ritrasmessa dal pretore di Rimini al pubblico ministero per competenza (protocollo 7671/87 del 10 ottobre 1987), in quanto i reati evidenziati nella denuncia dell'onorevole Tassi superano le competenze del pretore stesso;

rilevata l'estrema gravità civile e penale degli atti esposti, dei quali ci limitiamo a rammentare i seguenti elementi:

1) l'assessore all'urbanistica del comune di Bellaria-Igea Marina avrebbe dichiarato il falso nella deliberazione n. 14 del 1987, affermando che l'immobile oggetto di pratica di condono e per il quale la proprietà chiedeva la destinazione a pubblico spettacolo era privo di regolare licenza, quale «fabbricato colonico» e perciò abusivo.

In realtà non solo l'immobile disponeva di regolare licenza edilizia, con una destinazione ben diversa da quella attribuitagli, ma già fin dal 19 gennaio

1987 il medesimo assessore era stato informato, con lettera raccomandata a mano, dell'esistenza di tale licenza e della necessità di compiere ulteriori urgenti verifiche.

Analoga informazione, per ciò che concerne la destinazione di uso, era stata resa il giorno dopo dal SILB (Sindacato italiano locali da ballo) di Rimini.

Tanto più grave è il comportamento di tale assessore, in quanto egli ha negato ripetutamente al capogruppo del Movimento sociale italiano la possibilità di visionare gli atti (richiesta del 14 febbraio e del 17 febbraio 1987), impedendo, di fatto, l'accertamento della verità su di una materia nella quale vi era già stato dibattito consiliare e pubblico.

2) il sindaco Fabbri ha mentito nella risposta del 7 marzo 1987, protocollo 4054, relativa all'interpellanza presentata dal capogruppo del Movimento sociale italiano di cui alla deliberazione n. 14 del 1987: infatti non solo egli era stato già informato dall'esistenza di una regolare licenza, e perciò della mancanza di abuso, come si evince da pagina 14 della medesima deliberazione consiliare ma, in più, egli si è perfino rifiutato di trasmettere gli atti con il falso in atto notorio ed i reati in essi contenuti alla competente autorità giudiziaria, come richiesto dal capogruppo del Movimento sociale italiano.

3) ha mentito il Partito comunista italiano di Bellaria-Igea Marina, che, in un proprio volantino del 2 febbraio 1987, ha definito l'immobile «un'opera abusiva realizzata nel 1974», calunniando gravemente, di conseguenza, il precedente proprietario del bene.

4) infine, ha dichiarato il falso anche l'ingegner Valentini, assessore nel medesimo comune, il quale, nella sua veste di libero professionista, con perizia giurata del 19 dicembre 1986, protocollo 19363, ha definito l'immobile come abusivo, ha tentato di spacciarlo per una «struttura ad uso di pubblico spettacolo» e si è falsamente appellato all'articolo 35, comma 8, della legge n. 47 del 1985, per legittimare un'operazione illegale della proprietà a fini speculativi,

l'interrogante chiede di sapere:

in base a quale motivo sia stato archiviato l'esposto inviato il 12 marzo 1987 e se non si ritenga utile e necessario, anche alla luce della denuncia dell'onorevole Tassi e del materiale che si potrà reperire presso il comune di Bellaria, riaprire tale procedimento a carico degli amministratori pubblici dello stesso comune;

se non si ritenga doveroso intervenire presso la procura della Repubblica di Rimini, dove si adombrano costanti segni di inquinamento politico-amministrativo.

(4-01336)

POLLICE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che, in data 26 ottobre 1987, l'operatore di esercizio Spagnoli Donato ha chiesto di conoscere almeno i motivi del suo trasferimento d'autorità dalla sezione stampati dell'Economato provinciale di Via Arbe n. 49, Milano, alla sezione divise del medesimo ufficio, sita a notevolissima e disagevole distanza, avvenuto in data 23 dicembre 1987, senza esito alcuno;

che, in data 28 ottobre 1987, l'operatore di esercizio Corvino Maria Rosaria ha chiesto di conoscere l'esito della presentazione di note, fatture ed altro, in relazione ad un infortunio subìto in servizio al reparto personale della direzione delle poste e delle telecomunicazioni di Milano, richiesta stimolata persino con una diffida extragiudiziale, senza esito alcuno;

che, in data 16 dicembre 1987, il coordinamento di base chiedeva notizie sulla graduatoria degli articoli 3-1376, in relazione ad un certo numero di assunzioni effettuate, senza esito alcuno;

che, in data 25 gennaio 1988, il coordinamento di base chiedeva all'Istituto postelegrafonici di Roma copia dei contratti di appalto delle quattro case albergo delle poste e delle telecomunicazioni di Milano, a nessuno ed in nessun luogo visibili, riconfermando precedenti istanze, senza esito alcuno;

che, in data 29 gennaio 1988, il coadiutore Zullo Vito chiedeva al proprio ufficio (reparto amministrazione postale della Direzione delle poste e delle telecomunicazioni di Milano) riscontro a precedenti istanze intese a documentare le mansioni di fatto svolte dal novembre 1986, senza esito alcuno;

che, in data 29 gennaio 1988, la coadiutrice Gentile Liliana chiedeva una applicazione certa e duratura nelle proprie mansioni e un ufficio determinato, evitando continui trasferimenti presso altri reparti, mentre contestualmente il coordinamento di base chiedeva i dati del modello ASS, riferiti alla sezione protocollo sempre del reparto quarto della Direzione delle poste e delle telecomunicazioni di Milano, senza esito alcuno;

che, in data 30 gennaio 1988, il coordinamento di base chiedeva di conoscere i dati relativi ad un'interpellanza per mansioni superiori presso l'Ufficio di Milano Isola, senza esito alcuno;

che, in data 1° febbraio 1988, il coordinamento di base chiedeva al responsabile dell'ufficio quarto, ingegner Bozzoni, della Direzione compartimentale delle poste e delle telecomunicazioni di Milano, notizie circa una pratica discussa in precedenza per la organizzazione dei gruppi di manutenzione, senza esito alcuno;

che, in data 1° febbraio 1988, con un telegramma inviato al direttore provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Milano, il coordinamento di base chiedeva di intervenire per verificare ulteriori irregolarità nell'erogazione del compenso di intensificazione presso la sezione stampati dell'Economato provinciale, senza esito alcuno;

che, in data 10 febbraio 1988, il coordinamento di base chiedeva che l'Economato delle poste e delle telecomunicazioni di Milano restituisse somme indebitamente trattenute per presunti debiti abitativi a carico di Patrizia Ferrario e Paolo Rosso, così come aveva convenuto la Direzione compartimentale, senza esito alcuno;

che, in data 12 febbraio 1988, l'operatore di esercizio Giardiello Mario chiedeva una documentazione relativa alle mansioni di fatto svolte dal medesimo presso l'ufficio di Milano Ferrovia, senza esito alcuno;

che, in data 14 febbraio 1988, il coordinamento di base chiedeva la sistemazione degli spazi, presso l'immobile di Via Bergognone di Milano, ad uso uffici e reparti della Direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Milano, per consentire maggiori disponibilità di parcheggio, non solo per auto ma anche per cicli e motocicli, senza esito alcuno,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le ragioni per cui la Direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Milano, nelle sue varie articolazioni, non provvede a dare al personale dipendente in proprio o regolarmente rappresentato, informazioni che riguardano la propria condizione professionale, di carriera o comunque i legittimi interessi soggettivi o collettivi;

se non si ritenga che tali omissioni assumano un aspetto particolarmente odioso e discriminante, oltre che ovviamente illecito, nei confronti dell'organizzazione sindacale denominata coordinamento di base;

se non si ritenga comunque di fornire per tali vie le richiamate notizie;

se tale «spaccato» della Direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Milano, più recente ma esemplare, non rappresenti un preoccupante segnale di come quella dirigenza intenda comportarsi nelle proprie relazioni umane, sociali e politiche e quindi quali raccomandazioni si intenda inviare perchè siano diversamente orientate.

(4-01337)

POLLICE. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che le raccoglitrici di olive della provincia di Reggio Calabria sono in agitazione per ottenere che venga fissata la loro paga giornaliera, sino ad oggi di esclusiva competenza di proprietari e caporali;

che la cifra, concordata anche con l'intervento del prefetto di Reggio Calabria, è di 27.000 lire giornaliere, cioè meno della metà di quella prevista in contratto;

che, malgrado questo, la reazione della mafia della zona all'agitazione è stata violenta, in quanto la stessa teme di perdere il controllo del mercato del lavoro nell'intera zona;

che, addirittura, al fine di intimidire il movimento delle braccianti e per far riuscire una serrata organizzata dalle cosche mafiose, «uomini di rispetto» hanno proceduto ad una serie di blocchi stradali;

che simili reazioni costituiscono un fatto di inconcepibile gravità, proprio perchè la lotta delle raccoglitrici di olive è diventata punto di riferimento di tutta la Calabria, tant'è che il consiglio regionale ha disposto il blocco dei finanziamenti regionali alle aziende che non rispettino l'accordo di tale somma come paga giornaliera;

considerato inoltre la riprovevole assenza degli organi dello Stato nella lotta contro il caporalato ed il controllo del mercato del lavoro da parte della mafia, anche se, da diversi anni, sono state presentate varie denunce dal sindacato, il quale ha anche interessato la procura generale presso la Corte d'appello,

l'interrogante chiede di sapere dal Ministro dell'interno quali provvedimenti intenda prendere per difendere i diritti delle braccianti, e dal Ministro di grazia e giustizia se esistano procedimenti contro aziende o singoli, per violazione delle leggi sul collocamento o per il mancato rispetto dei contratti di lavoro e se il Ministro non ritenga egli stesso di sollecitare l'apertura di una indagine istruttoria.

(4-01338)

POLLICE. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che è tutt'ora prefetto a Brindisi il dottor Mazzitello, già prefetto a Reggio Calabria ed inquisito, nelle precedenti legislature, dalla Commissione antimafia, per presunti legami con esponenti della malavita calabrese, con il risultato che ne fu proposto il trasferimento per evidenti incompatibilità con la sede di Reggio Calabria;

che il prefetto Mazzitello risulta, anche a Brindisi, legato da amicizie e frequentazioni con imprenditori aventi precedenti penali ed indicati dalla voce popolare come legati alla camorra, come ad esempio tale Peciccia, imprenditore di Carovigno (Isernia) e titolare dell'appalto tuttora in corso per la costruzione, con l'uso di centinaia di autocarri targati Palermo e Napoli, della gigantesca diga di Punta Riso, finalizzata allo stravolgimento del porto brindisino in direzione della monocoltura del carbone;

che ditte in odore di camorra sono peraltro largamente presenti nel tessuto industriale e negli appalti e subappalti legati al grande cantiere di Cerano e al polo energetico a carbone, come ad esempio la ditta Cannone, titolare dell'appalto Enel per la movimentazione del carbone sul molo di Costa Morena, rispetto alla quale bisogna considerare che il fratello del proprietario è stato più volte inquisito, arrestato e condannato per reati di contrabbando, ricettazione e traffico di droga;

che dall'interno del cantiere di Cerano, sono partite, dirette alla stampa ed ai partiti politici, dettagliate e collettive, anche se forzatamente non firmate, denunce di lavoratori riguardo al clima di intimidazione, al giro di tangenti nelle assunzioni, al ruolo della criminalità organizzata nel controllo della manodopera, con infiltrazioni e connivenze, a detta dei lavoratori, nelle stesse organizzazioni sindacali;

che intere zone della provincia sono minacciate o investite dal controllo camorristico legato al *racket* delle estorsioni, ma soprattutto al giro illegale dei subappalti, a commessa Enel o pubblica, come ad esempio il territorio del comune di Mesagne (Brindisi), dove l'imprenditore Giacinto Calò, definito dal direttivo Fillea-CGIL di Francavilla Fontana «in odore di mafia», titolare di un subappalto comunale per conto della ditta Soces, non solo è ricorso alle aperte minacce per bloccare una vertenza sindacale delle maestranze della sua ditta, ma è stato querelato successivamente dal dirigente sindacale Fillea-CGIL, Damiano Tursi, per aver falsamente asserito di avergli versato tangenti personali, provocando l'apertura di un procedimento disciplinare tuttora in discussione nella Fillea-CGIL e la sospensione cautelativa del Tursi, uno dei più stimati sindacalisti brindisini del Partito comunista italiano, cui era iscritto,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di procedere alla verifica delle notizie suddette e, più in generale, della situazione dell'ordine pubblico e degli intrecci fra criminalità organizzata e potere politico a Brindisi, con particolare riferimento al ruolo del prefetto Mazzitello.

(4-01339)

LA RUSSA, PONTONE, MISSERVILLE. - *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che il terzo canale della RAI ha mandato in onda il 21 e 28 febbraio 1988 due trasmissioni, nelle quali sono stati ospitati due coniugi americani,

tali Donald e Frances Wallace non meglio identificati, i quali hanno dichiarato di essere venuti in Italia per far conoscere quanto, a loro dire, è capitato dieci anni fa;

che, secondo il loro racconto, avevano portato in America, dieci anni fa, ceramiche comprate in Italia ed avendole successivamente usate per consumarvi i pasti ne sarebbero rimasti intossicati sino a ridursi a larve umane;

che i due coniugi, che si presentavano robusti e gioviali, dichiaravano, senza fornire prova o certificazione alcuna e senza offrire all'incauta RAI elemento di riscontro della asserita malattia e della causa della stessa, di essersi persuasi, «consultando libri in biblioteca» che il tutto era dovuto al fatto che i piatti e le tazze usati avevano ceduto piombo ai cibi venuti a contatto;

che il signor Wallace, a tal punto, presentava un reagente, da lui inventato, cioè un «test colorimetrico» per sottoporre ad esame, in merito alla quantità di piombo liberato, ceramiche, piatti, tazze, eccetera, rendendo così manifesto che, in sostanza, era probabile che il Wallace mirava ad ottenere uno *scoop* pubblicitario gratuito alla sua cosiddetta invenzione;

che, infatti, è successivamente risultato che tale reagente viene commercializzato in America, sotto il nome di «Test for lead in pottery», dopo essere stato patentato al n. 3.809.537;

che, avuta notizia che tale servizio sarebbe stato trasmesso dal terzo canale della RAI dal presentatore Mino Damato, nella rubrica «Alla ricerca dell'arca», la Federceramica e la Confcommercio il 19 febbraio 1988 avevano segnalato alla RAI i pericoli di inopportune generalizzazioni e di empirici esperimenti;

evidenziato che la RAI ha dato luogo ancora ad una terza trasmissione e che l'argomento è stato ripreso dalla stampa;

ritenuto che gravi danni ne sono derivati ai produttori ed ai commercianti del settore e ingiustificato allarmismo è stato causato nei consumatori;

considerato:

che in Italia la materia è regolata dal decreto del 4 aprile 1983, che pone limiti precisi alla quantità di piombo da impiegare nella fabbricazione delle porcellane;

che la generalità dei produttori si attiene a tali norme di legge e che è previsto il controllo dell'Istituto superiore di sanità;

che, in data 8 marzo 1988, l'Associazione nazionale degli industriali della ceramica, dei refrattari e degli abrasivi, anche per conto della Associazione nazionale dei commercianti del vetro e della ceramica, ha chiesto alla RAI di poter mandare in onda una ulteriore trasmissione, alla quale fare partecipare, in rappresentanza delle stesse, esperti di indiscussa competenza, per chiarire nei suoi termini reali l'argomento;

che la RAI non si è neppure degnata di rispondere alla richiesta delle predette associazioni nazionali,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali referenze e informazioni sulla verità del racconto dei non meglio identificati coniugi Wallace avessero preventivamente assunto la RAI ed il presentatore signor Mino Damato o quali altre precauzioni avessero adottato;

se i predetti non abbiano avuto il sospetto che si trattasse di uno *scoop* pubblicitario mascherato dei predetti coniugi, con conseguenze disastrose per l'industria ed il commercio italiano;

per quale motivo la RAI non abbia ritenuto di degnare di una risposta e dare spazio alle associazioni di rilevanza nazionale, danneggiate dalla imprudente trasmissione;

se non si ritenga di suggerire alla RAI di dare corso alla richiesta di tali associazioni.

(4-01340)

COVIELLO, AZZARÀ. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la annunziata revisione delle circoscrizioni giudiziarie, che coinvolgerebbe il tribunale di Lagonegro e di Melfi e le preture di Avigliano, Bella, Calvello, Chiaromonte, Genzano, Laurenzana, Lauria, Marsiconuovo, Muro Lucano, Pescopagano, S. Arcangelo, Venosa, Vietri, Viggiano, prevederebbe la soppressione degli uffici giudiziari siti nella provincia di Potenza;

che, indipendentemente dal prestigio che viene alle singole comunità dalla ormai secolare istituzione del tribunale e delle preture, la storia del territorio è permeata dall'ossequio alla legge, costituzionalmente sentito dalle popolazioni ed esaltato dall'attività degli organi della magistratura in sede locale;

che, a prescindere da ragioni campanilistiche, la sopravvivenza dei tribunali e delle preture si impone come esigenza di una giustizia che sia vicina alle tradizioni, sensibile ai problemi, aperta alle aspirazioni delle popolazioni interessate;

che la soppressione porrebbe problemi di inserimento dei ceti più umili nell'ambito di una giustizia amministrata in ambienti lontani, per cultura e concezioni di vita, dalla realtà quotidiana di tali ceti, nonchè problemi non lievi, afferenti agli oneri maggiori che la dislocazione comporta;

che si tratta spesso di servizi ubicati in realtà ancora in via di sviluppo e facenti parte di aree di per sè emarginate,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario, al riguardo, il mantenimento dei tribunali e delle preture elencate in precedenza, in considerazione della realtà territoriale della zona, in quanto dalla soppressione deriverebbe indiscutibile nocumento alla popolazione che verrebbe così privata di una fondamentale istituzione, e la eventuale soppressione comporterebbe, infine, oltre alla conseguenziale perdita di alcuni uffici, un ulteriore impoverimento del territorio;

se, in ogni caso, prima di qualsiasi decisione, non ritenga di sentire le istituzioni locali, in primo luogo il consiglio regionale, al fine di collegare le esigenze di revisione delle strutture giudiziarie alle condizioni delle popolazioni e del territorio della Basilicata.

(4-01341)

DIONISI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici, delle partecipazioni statali e dei trasporti.* – Premesso:

che la strada statale Salaria rappresenta la più importante via di comunicazione tra le Marche, il reatino e Roma;

che il tratto Roma-Passo Corese di tale consolare non sopporta ormai più la mole di traffico che in essa si riversa da e verso Roma, imponendo tempi di percorrenza incompatibili con le esigenze degli utenti;

che è ormai prossima l'apertura del primo tratto della bretella autostradale Fiano-Valmontone;

che il tratto autostradale Fiano-Settebagni avrà conseguentemente la funzione preminente di congiungere l'autostrada con la rete viaria dell'area metropolitana di Roma, oltre che rappresentare il percorso quasi obbligato per gli automobilisti del reatino e delle Marche,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover finalmente assumere la decisione, già sollecitata da alcuni parlamentari comunisti nella IX legislatura ed attesa da tempo dalle popolazioni interessate, di abolire il pagamento del pedaggio al casello autostradale di Fiano Romano.

(4-01342)

COVIELLO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che con la delibera del CIPE dell'11 febbraio 1988, riguardante il programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno, è stata decisa l'esclusione dai finanziamenti 1988-89 del bacino n. 14 ed in particolare dei comuni di Anzi, Calvello e Laurenzana in provincia di Potenza ed il rinvio al secondo biennio 1990-91 della metanizzazione degli stessi comuni;

che, con tale esclusione, si è in qualche modo penalizzata un'«area interna» della Basilicata che è stata già esclusa dalle provvidenze dell'articolo 32 della legge n. 219 sulla «industrializzazione delle aree terremotate»;

che i comuni limitrofi a tale bacino sono stati già metanizzati con i fondi della legge n. 219 su delibera del CIPE del 1981;

che, per la delimitazione del bacino n. 14, comprendente i comuni di Laurenzana, Anzi, Calvello, Viggiano, Marsiconuovo, Marsicovetere (questi tre ultimi già metanizzati), è stata riconosciuta la sussistenza delle condizioni di fattibilità sia dalla regione Basilicata che dal CIPE;

che la legge finanziaria n. 67 dell'11 marzo 1988 all'articolo 15, comma 36, incrementa il finanziamento di 300 miliardi rispetto all'articolo 11 della legge n. 784 del 28 novembre 1980 per il programma generale di metanizzazione;

che nell'ambito della previsione della delibera CIPE del 25 ottobre 1984, nella *Gazzetta Ufficiale* n. 317 del 17 novembre 1984, al punto primo, terzo comma, la norma prevede che il programma generale di metanizzazione è sottoposto a verifica ed aggiornamenti periodici e che, scaduti i 18 mesi in cui è delimitato il tempo di presentazione delle domande per la concessione dei contributi di legge, è possibile l'anticipazione della metanizzazione per quei bacini e comuni metanizzabili nel secondo biennio, in sostituzione di quei comuni e bacini che non hanno fatto pervenire la domanda nel primo triennio,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di assicurare la metanizzazione del bacino anzidetto anticipando l'inserimento nel programma dello stesso nel biennio 1988-89.

(4-01343)

CHIESURA. – *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* – Considerato:

che, in data 3 marzo 1988, è stato siglato un accordo tra la direzione delle officine aeronavali di Venezia spa (gruppo Aeritalia) e le organizzazioni sindacali;

che l'accordo è stato respinto dall'assemblea dei lavoratori delle officine aeronavali poichè è prescritta l'utilizzazione dei lavoratori, nei giorni di sabato e domenica, non contrattata preventivamente con il consiglio di fabbrica, così come previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro e dallo stesso protocollo IRI;

che la bocciatura dell'accordo ha indotto autorevoli rappresentanti aziendali a rilasciare dichiarazioni alla stampa, dalle quali si evince la volontà di trasferire le commesse a Napoli se l'accordo non viene accettato, con conseguenze sull'occupazione, in uno stabilimento che ha effettuato in questi mesi decine di migliaia di ore di straordinario,

l'interrogante chiede di sapere:

se il rispetto del contratto collettivo nazionale di lavoro, per quanto attiene la contrattazione preventiva con i consigli di fabbrica in materia di orario di lavoro, possa costituire motivo per trasferire commesse dallo stabilimento di Venezia-Tessera a quello di Napoli;

se i criteri, con i quali i dirigenti Aeritalia-Aeronavali destinano i carichi di lavoro, possano essere usati come strumento ricattatorio nei confronti dei lavoratori, in spregio al codice di relazioni industriali stipulato con l'IRI e allo stesso contratto collettivo nazionale di lavoro.

(4-01344)

POZZO, FILETTI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per sapere quali esiti abbiano avuto le seguenti denunce presentate alla procura della Repubblica di Aosta ed a quella di Torino:

a) esposto sugli abusi relativi alle assegnazioni straordinarie dei buoni-benzina, concessi in esenzione fiscale alla Valle d'Aosta (esposto inoltrato in data 23 giugno 1984 e corredato di documentazione);

b) denuncia sulle manifestazioni denominate «Incontri nella Bella Epoque», pagate dalla regione Valle d'Aosta ed organizzate presso la casa da gioco di St. Vincent, dove si configurava uno spreco plateale di pubblico denaro e una notevole distrazione di fondi (denuncia presentata in data 3 ottobre 1985, completa di documentazione);

c) denuncia sulla violazione della convenzione Sitav-Saiset-regione, concretizzatasi nella sperimentazione del gioco americano «punto e banco» e nelle conseguenti sottrazioni operate dalla società Saiset presso il Casinò di St. Vincent, grazie a «prese d'atto» illegittime della giunta regionale (denuncia inoltrata in data 3 luglio 1985);

d) denuncia relativa agli abusi di potere del presidente della giunta regionale della Valle d'Aosta, dottor Augusto Rollandin, perpetrati con decreto n. 1543 del 3 ottobre 1985, nei confronti del commissario regionale presso la casa da gioco di St. Vincent, geometra Eraldo Manganone (denuncia inoltrata in data 1° gennaio 1986);

e) denuncia relativa all'operato del comitato di gestione dell'USL e della giunta regionale della Valle d'Aosta, per aver indebitamente iscritto alcuni funzionari non aventi diritto in posizione apicale negli ultimi ruoli

nominativi regionali e per aver omesso di ottemperare alle disposizioni ministeriali (Ministero del tesoro, Presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento per la funzione pubblica) ed alla diffida del rappresentante del Tesoro in seno al collegio dei revisori dei conti (denuncia presentata in data 24 agosto 1987),

l'interrogante chiede inoltre di sapere cosa intenda fare il Ministro di grazia e giustizia in modo che la procura della Repubblica di Aosta proceda all'esame delle denunce e degli esposti documentati sopra menzionati che da anni attendono riscontro giudiziario, lasciando sbigottita la popolazione locale per l'inerzia dei magistrati aostani.

(4-01345)

FILETTI. - *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che, su disposizione del Ministro dell'interno DGPC e SA, in data 11 ottobre 1986, il seguente personale del Comando provinciale dei vigili del fuoco di Roma, con ordine del giorno n. 284, è stato invitato nello Stato di El Salvador per esigenze connesse con il terremoto: ingegner De Rossi Alessandro, ingegner Ricci Massimo, capo reparto Nesta Angelo, capo squadra Pecce Dino, capo squadra Spadoni Alberto, vigile permanente Schinelli Francesco, vigile permanente Morbidelli Roberto, vigile permanente Pagani Walter, vigile permanente Navarra Benito, vigile permanente Schiavi Alvaro, vigile permanente Romani Domenico, vigile permanente Perinelli Mauro;

che, in data 20 ottobre 1986, il comandante provinciale dei vigili del fuoco di Roma, con ordine del giorno n. 293, comunicava: «Il giorno 19 ottobre 1988 è rientrato al comando di Roma il ...personale che ha prestato soccorso alle popolazioni salvadoregne colpite da un violento terremoto. Mi è particolarmente gradito rivolgere ... il più vivo apprezzamento per l'opera svolta nel Salvador, unendomi alle espressioni di plauso già manifestate personalmente, durante le operazioni di soccorso, dal presidente salvadoregno Duarte e dal segretario di Stato Shultz.»;

che, a tutt'oggi, le corrispettive competenze di missione per tale intervento risultano liquidate solo agli ingegneri De Rossi e Ricci,

l'interrogante chiede di conoscere quali ostacoli si frappongano alla regolare, dovuta riscossione, anche da parte degli altri componenti il nucleo di missione, di analoghi riconoscimenti economici.

(4-01346)

POLLICE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'agricoltura e delle foreste ed al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* - Premesso:

che, con l'interrogazione a risposta scritta 4-01016 del 28 gennaio 1988, rimasta senza risposta, i Ministri interrogati sono stati investiti nel merito di alcune irregolarità in seno all'ispettorato provinciale dell'alimentazione di Cosenza, in ordine a casi di supposta truffa aggravata ai danni della CEE da parte di alcune aziende della provincia, con la partecipazione e l'ausilio dell'ex responsabile dell'ufficio in questione, la cui ragguardevole posizione economica e finanziaria, in nessun modo giustificata, costituisce valida prova di una situazione di diffusa illegalità nel settore degli aiuti comunitari;

che, proprio in questi giorni, da notizie di stampa («Gazzetta del Sud» del 16 marzo 1988) si è appreso degli ordini di cattura a carico di alcuni operatori economici cosentini, emessi dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Mollace, con l'accusa di truffa aggravata, falso ideologico, associazione per delinquere ed emissione di documenti contabili, a fronte di operazioni inesistenti, dello stesso genere denunciato con la precedente interrogazione del 28 gennaio, a riprova di uno stato di cose allarmante nella materia di competenza dell'ispettorato all'alimentazione di Cosenza;

che, dalle stesse notizie di cronaca, si è appreso che, in esecuzione di un ordine di perquisizione del predetto sostituto procuratore, la cui azione ha impresso un radicale mutamento di rotta alla sinora stagnante attività della magistratura inquirente nella repressione dei reati contro la pubblica amministrazione, la Guardia di finanza ha visitato gli uffici dell'AIPO cosentina e dell'ispettorato provinciale dell'alimentazione, per stabilire se, dietro la specifica vicenda, vi siano responsabilità da parte degli organi preposti al controllo ed alla vigilanza sulla regolarità delle pratiche di sovvenzioni comunitarie,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro di grazia e giustizia sia a conoscenza delle iniziative della procura della Repubblica di Cosenza, in ordine alla connessione dei fatti, oggetto dei recenti ordini di cattura, con i casi segnalati con l'interrogazione del 28 gennaio, le cui interrelazioni sarebbero dimostrate dal fatto che, senza l'ausilio e la complicità dei responsabili dell'ufficio, non si sarebbero potuti verificare i gravissimi casi di truffa in corso di accertamento e quelli numerosissimi opportunamente da accertare, a mezzo di indagini a tappeto da parte della Guardia di finanza e dell'Alto Commissario antimafia;

se il Ministro dell'interno, dopo la prova fornita dai recenti ordini restrittivi dell'autorità giudiziaria, non intenda assumere, tramite l'Alto Commissario antimafia, idonee ed urgenti iniziative per stroncare un'attività illecita, assai estesa nel campo dei finanziamenti in agricoltura, a partire da rigorosi accertamenti bancari e patrimoniali sull'ex ispettore provinciale all'alimentazione di Cosenza, atteso che l'ingente posizione economica attualmente in possesso dell'interessato e della sua famiglia risulta ingiustificata, in quanto frutto di una serie di irregolarità nell'attività d'ufficio, in mancanza di altre conosciute fonti di derivazione dell'acquisito;

se il Ministro per gli affari regionali non ritenga opportuno intervenire, tramite il commissario di Governo, presso la giunta regionale della Calabria, per la revoca dell'incarico di reggenza dell'ispettorato provinciale dell'alimentazione di Cosenza, conferito al fratello del funzionario collocato a riposo, ad evitare l'inquinamento delle prove e le possibili coperture nell'attuale delicata fase delle indagini, disposte dall'autorità giudiziaria proprio sull'operato dell'ufficio in questione.

(4-01347)

NIEDDU. - *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* - Premesso che il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, dopo la determinazione della chiusura dello zuccherificio di Avezzano, (L'Aquila) assunse, fra gli altri, formale impegno per la riconversione produttiva dello stabilimento, al fine del mantenimento dei livelli occupazionali, per la costruzione di una moderna distilleria per la produzione di etanolo;

considerato che il decreto di finanziamento per tale realizzazione sarebbe stato già da tempo predisposto, l'interrogante chiede al Ministro in indirizzo di conoscere quali ragioni non abbiamo fino ad oggi consentito la firma e la emanazione del decreto, tanto atteso dai lavoratori interessati e dalle popolazioni marsicane.

(4-01348)

COVIELLO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che la scuola media statale «M. Granata» di Rionero in Vulture, in data 14 novembre 1987, ha inoltrato, tramite il provveditorato agli studi di Potenza, regolare domanda di rinnovo al Ministero della pubblica istruzione, perchè autorizzi la sperimentazione dell'ampliamento dell'area linguistica nelle prime classi di questa scuola, con l'introduzione della seconda lingua straniera anche nelle prime classi di scuola media per il prossimo anno scolastico 1988-89;

che il Ministro della pubblica istruzione, con provvedimento protocollo n. 22802/2 ASM dell'8 novembre 1987, ha autorizzato la sperimentazione, ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica, n. 419, del 31 maggio 1974, del progetto di introduzione, nei piani di studio, dell'insegnamento di una seconda lingua straniera, con inizio nelle prime classi, per la durata di un triennio,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di varare, ai fini di una valida sperimentazione, un analogo provvedimento per le prime classi che funzioneranno dall'inizio del prossimo anno scolastico 1988-89;

se non ritenga, altresì, che il provvedimento sia reso noto alla scuola dall'inizio delle lezioni, e non ad anno scolastico inoltrato, per evitare le gravi conseguenze della disfunzione della scuola nella fase di avvio delle lezioni.

(4-01349)

STRIK LIEVERS, SPADACCIA, CORLEONE, BOATO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che l'obiettore di coscienza Domenico Ciardulli, dopo aver subìto la detenzione presso il carcere militare di Forte Boccea, veniva precettato d'autorità in data 26 ottobre 1987 al comune di Sant'Angelo in Vado (Pesaro) nonostante la diversa richiesta vocazionale espressa dallo stesso e dalla Charitas italiana;

che il comune di Sant'Angelo in Vado, avendo presentato, in data 24 novembre 1987, istanza di ricusazione dell'obiettore Ciardulli, lo poneva a disposizione del distretto militare di Catanzaro in data 25 gennaio 1988, inviandone comunicazione al Ministero della difesa e ai distretti militari competenti;

che la Charitas italiana, in data 11 giugno 1987 e 23 dicembre 1987, ha espresso formalmente il proprio gradimento all'impiego dell'obiettore Ciardulli presso l'ambulatorio di Via Magenta 25 in Roma;

che negli ultimi due mesi, e tuttora, la Charitas diocesana di Roma, sede richiesta di riassegnazione dell'obiettore, risulta avere alcuni posti disponibili rispetto alla programmazione di 66 obiettori, approvata nel 1987 dal Ministero della difesa;

che, in data 27 febbraio e 1° marzo 1988, il comune di Sant'Angelo in Vado ha ricevuto due fonogrammi, datati rispettivamente 18 febbraio 1988 e 8 febbraio 1988, provenienti dal distretto militare di Catanzaro, in cui si comunicava che «il Levadife non *habet* ritenute giustificate motivazioni di diversa assegnazione addotte e *habet* disposto l'immediata presentazione dell'obiettore al comune di Sant'Angelo per la ripresa del servizio», e che, peraltro, di tale decisione del Ministero, espressa nei due fonogrammi suddetti, il Ciardulli non ha ricevuto alcuna comunicazione;

che, in contrasto con quanto sopra, al Ciardulli è stata notificata la posizione di congedo illimitato provvisorio in data 12 marzo 1988, tramite fonogramma datato 19 febbraio 1988, proveniente dal distretto militare di Catanzaro;

che, sempre in contrasto con quanto risultava dai fonogrammi al comune di Vado, in data 18 marzo 1988 i carabinieri hanno fatto prendere visione al Ciardulli, senza rilasciargliene copia, di un ulteriore fonogramma, datato 25 febbraio 1988, in cui si dichiarava che il «Levadife *habet* ritenute giustificate motivazioni di diversa assegnazione addotte dal comune di Sant'Angelo in Vado» e si disponeva l'immediata ripresentazione dell'obiettore allo stesso comune. Peraltro, a tutt'oggi, tale fonogramma non risulta pervenuto all'ente destinatario;

che il prontuario per la gestione degli obiettori di coscienza, alla pagina 9, punto 2, dispone che, in caso di ricusazione, trascorsi 60 giorni dalla data di ricezione della richiesta, l'obiettore è posto a disposizione del distretto militare o della capitaneria di porto;

che, nella riunione del 13 luglio 1987 tra Ministero della difesa e enti convenzionati per il servizio civile, convocata al fine di concertare il testo del prontuario per la gestione degli obiettori di coscienza, il vice direttore generale del Ministero, dottor Ettore Cosentino, a nome del Ministro aveva chiarito che, in caso di ricusazione, il tempo di attesa sarebbe stato computato ai fini dell'assolvimento del servizio, come d'altronde appare rispondente a criteri elementari di giustizia;

che, in contrasto con quanto sopra, invece, una nota esplicativa sul prontuario stesso, a firma del direttore generale dottor Faina, inviata agli enti convenzionati il 25 febbraio 1988 dichiara: «In caso di ricusazione l'obiettore non assume servizio, viene quindi ricollocato in congedo illimitato provvisorio in attesa di nuova destinazione. Il tempo trascorso non può pertanto essere computato ai fini dell'assolvimento del servizio»;

che, evidentemente, al caso Ciardulli è stata applicata questa interpretazione del prontuario,

gli interroganti chiedono di sapere:

in base a quali criteri il Ministero abbia creduto di rovesciare, con la nota del 25 febbraio sopra citata, quanto stabilito dal prontuario determinando una situazione del tutto diversa da quella del congedo illimitato provvisorio;

se il Ministro non intenda eliminare questa contraddittorietà nelle disposizioni impartite, ristabilendo un'interpretazione del prontuario rispondente alla lettera del punto 2, pagina 9, e rispondente al criterio fondamentale di giustizia, per cui i ritardi addebitabili all'amministrazione non debbono ricadere sui cittadini e se pertanto il Ministro non intenda sancire che i periodi trascorsi dagli obiettori ricusati a disposizione del

distretto militare o delle capitanerie di porto vanno computati ai fini dell'assolvimento del servizio, tenendo conto che l'allungamento dei tempi determina un evidente danno per gli obiettori, sia sul piano economico che sul piano delle prospettive occupazionali e di vita;

per quali ragioni per il Ciardulli siano state adottate misure così singolari e dal sapore persecutorio;

per quali ragioni il Ciardulli non venga definitivamente assegnato alla Charitas diocesana di Roma, stante il gradimento espresso dalla medesima, la disponibilità dei posti e il fatto che il Ciardulli ha frequentato i corsi di formazione per obiettori di coscienza, corsi sui quali il Ministro della difesa, secondo notizie di stampa, ha espresso giudizi altamente positivi.

(4-01350)

AGNELLI Arduino. – *Ai Ministri del commercio con l'estero, della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* – Premesso:

che viva preoccupazione si è levata negli ambienti economici viennesi per il ventilato abbandono dello scalo di Trieste da parte del Med Club;

che il Ministero degli affari esteri ha segnalato al Ministero dei trasporti, alla Finmare e al Lloyd triestino quali sarebbero le gravi ripercussioni sui traffici diretti all'Estremo Oriente;

che, in applicazione degli accordi Craxi-Sinowatz, il flusso di merci era stato bene avviato attraverso il «Trieste express», il treno-navetta portacontainers Salisburgo-Trieste e che esso si sarebbe potuto estendere in direzione della Baviera, mentre l'abbandono dello scalo di Trieste farebbe dirottare le merci verso scali esteri,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga che l'esercizio di linee regolari con l'Estremo Oriente da parte del Lloyd triestino costituisca una valenza di carattere strategico nell'ambito della politica commerciale italiana e, in caso affermativo, di quali strumenti ci si intenda servire per la realizzazione dei fini superiori e degli interessi nazionali.

(4-01351)

AGNELLI Arduino. – *Ai Ministro della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* – Premesso:

che l'ipotesi di tagli occupazionali, proposta il 19 febbraio 1988 dalla Fincantieri in sede di comitato paritetico consultivo, muove solo da una riduzione percentuale complessiva, senza entrare nel merito dei diversi settori;

che si prescinde completamente dalle leggi di sostegno per il settore cantieristico, per le quali pure si era trovato, nello scorso autunno, un primo accordo tra Ministero della marina mercantile, sindacato, Fincantieri e armatori;

che, anche in questo caso, per restare solo nell'ambito della regione Friuli-Venezia Giulia, si disattendono le indicazioni emerse dalla conferenza regionale delle partecipazioni statali, tenutasi in Trieste il 22 e 23 gennaio 1988,

l'interrogante chiede di sapere:

se non sia finalmente il caso d'affrontare concretamente la questione in tutti i suoi nessi e se non sia possibile elaborare finalmente un piano integrato di politica economica marittima, in virtù del quale considerare le

esigenze della portualità, in particolare quella del Nord Adriatico, ora favorita dall'ingente potenziamento delle infrastrutture di trasporto (diversamente ci si dovrebbe chiedere a che cosa sia servito costruire l'autostrada d'avanguardia fino a Tarvisio, a che cosa serva il potenziamento in atto della ferrovia Pontebbano e gli accordi per i traffici con l'Austria). In connessione con lo sviluppo della portualità vanno trattati i problemi della flotta italiana, per la soluzione dei quali il primo avvio è rappresentato dalla legge Finmare, e soprattutto quelli della cantieristica, in funzione di una costruzione sofisticata e specializzata di naviglio nuovo e di una trasformazione di quello esistente;

se non si ritenga che, solo dopo questi adempimenti, si possa essere in grado di corrispondere effettivamente ai presupposti della sesta direttiva CEE (direttiva del consiglio del 26 gennaio 1987, n. 167).

(4-01352)